

LE OPERE URBANO-ARCHITETTONICHE DEI CENTRI DI PODESTERIA DELL'ISTRIA EX VENETA NEI DISEGNI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA (SECC. XVII-XVIII)

MARINO BUDICIN
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 741:725(091)(497.4/.5Istria)"16/17"
Saggio scientifico originale
Febbraio 1997

Riassunto - L'autore in questo saggio presenta i disegni dei secoli XVII e XVIII che si custodiscono nei vari fondi dell'Archivio di Stato di Venezia che illustrano l'ordito urbano-architettonico e singoli elementi dei centri storici dell'Istria ex veneta. In appendice vengono pubblicati un repertorio dei loro registi e l'indice dei loro autori.

Tra i *centri storici istriani* vanno annoverati innanzitutto i "capoluoghi di podesteria" dell'Istria ex veneta nei quali, fin dal tramonto della Serenissima e in particolare in quest'ultimo secolo, sono coesistiti, oltre ai contenuti e agli elementi storico-culturali e urbano-architettonici, altri fenomeni che ne hanno completato e definito la loro suddetta qualificazione, quali il degrado fisico più o meno marcato, l'abbandono persistente dei loro tessuti sociali autoctoni, la perdita di parte delle loro funzioni originarie e i non pochi problemi di adeguamento alle nuove realtà ed esigenze civiche. Benché le opere urbano-architettoniche di epoca veneta di questi centri storici avessero conosciuto notevoli trasformazioni, interpolazioni ed un depauperamento tutt'ora manifesto, esse occupano un posto di particolare rilevanza tra il patrimonio storico-culturale che testimonia la presenza e l'eredità tramandateci dalla Repubblica di S. Marco e possono contare sul piano dell'immagine e della forma su testimonianze materiali ancora *in situ*, su cospicue fonti manoscritte e su un considerevole corpo iconografico, al pari di quelle per lo più inedito. Nel presente saggio tratteremo primariamente di quest'ultimo aspetto, in particolare dei disegni dei secoli XVII e XVIII che si custodiscono nei fondi dell'Archivio di Stato di Venezia che illustrano l'ordito urbano-architettonico e singoli suoi elementi, principalmente il settore pubblico-istituzionale e quello poliorcetico, dei capoluoghi di podesteria e delle sedi di capitanato dell'Istria veneta. Di questi, abbiamo ritenuto utile aggiungere un repertorio di registi dei loro contenuti.

I documenti iconografici presi in disamina si collocano cronologicamente negli ultimi due secoli di governo della Serenissima, quando venne in piena luce l'assetto amministrativo-territoriale dell'Istria veneta che comprendeva i due terzi della penisola e si suddivideva in Capitaniato di Raspo e in Provincia dell'Istria.¹ Il primo, divenuto a fine secolo XVIII Capitaniato di Pingente, comprendeva la fascia di sei castelli di difesa tra l'alta valle del Quieto e il confine con gli Imperiali, nonché il territorio di Pingente sede del capitanato.

Per quanto riguarda invece, l'organizzazione della Provincia dell'Istria, essa, a parte le numerose ma ristrette giurisdizioni feudali e quelle particolari di Docastelli e di Barbana, era praticamente accentrata nella "terra e città" di Capodistria e nella rete di sedici "podesterie" (Muggia, Isola, Pirano, Umago, Cittanova, Parenzo, Rovigno, Dignano, Pola, Albona, Grisignana, Montona, Valle, Buie, Portole, S. Lorenzo). Agli organi municipali dei loro "capoluoghi", che avevano il rango o di "città" o di "terra" o di "castello", come pure a quelli di Capodistria quale centro politico-amministrativo e a Pingente quale sede di capitanato, compete, in conformità all'assetto municipale veneto basato sulla reggenza del podestà, sul potere giuridico-decisionale del Consiglio cittadino e sulle attribuzioni di tutta una serie di uffici civici, la giurisdizione in prima istanza sia nell'ambito territoriale-urbano, compresi i borghi esterni alle mura medievali tanto caratteristici proprio per questi due secoli, che sul territorio cosiddetto "podestarile" ovvero rurale, che assieme al primo costituiva l'organismo amministrativo-territoriale della "podesteria" propriamente detta. Chiaro era quindi nella gerarchia istituzionale interna della "podesteria" il predominio delle "città", "terre" e "castelli", espresso pure attraverso le immagini e le forme architettoniche. Il settore più consono ad una manifestazione diretta e appariscente di queste prerogative fu quello degli arredi urbani, più o meno ricchi, più o meno funzionali a seconda dell'importanza, della grandezza, delle possibilità economiche e delle risorse umane di ogni cittadina, ma contraddistinto nel suo complesso da una riconoscibile omogeneità di matrice veneta grazie all'intervento diretto dalla metropoli. Così come era avvenuto nella stagione della loro formazione, anche nelle fasi sei-settecentesche di completamento, rinnovo e ampliamento dei loro elementi, si assistette alla sovrapposizione e allo scontro di interessi tra il potere centrale, teso a confer-

¹ Cfr. *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia, e storia patria (=AMSJ) "Relazioni dei Podestà e Capitani di Capodistria", in particolare quelle dei secoli XVII e XVIII, vol. VIII (1892), X (1894), XIII (1897); Archivio di Stato, Venezia (=ASV), *Deputati ed Aggiunti alla provision del denaro pubblico, Anagrafi venete*; L. PARUTA, *Leggi statutarie per il buon governo della Provincia dell'Istria*, Venezia, 1757; M. ETONTI, "A proposito dell'Istria veneta: aspetti demografici ed amministrativi", *Studi veneziani* (=SV), Venezia, vol. XXIII (1992), p. 261-290; C. POVOLO, "Particolarismo istituzionale e pluralismo giuridico nella Repubblica di Venezia: il Friuli e l'Istria nel '6-700", *Acta Histriae* (=AH), Capodistria, vol. III (1994), p.21-36; M. ROLAN, "L'istituzione del Magistrato di Capodistria nel 1584, contributo allo studio dei rapporti tra l'Istria e la Repubblica di Venezia nei secoli XVI e XVII", *AH*, vol. III (1994), p. 117-122.

mare la propria autorità suprema, e le forze locali impegnate a proteggere e a sviluppare l'identità municipale. Questo travaglio storico-urbano, impercettibile nello scorrere quotidiano, intrise specialmente l'edilizia e le architetture pubblico-istituzionali e poliorcetiche. Sotto questo aspetto anche per l'ambito istriano possiamo ribadire quanto espresso recentemente da Guido Zucconi per i centri minori della Terraferma veneta, che "topografia e architettura delle sedi pubbliche concorrono, più di altri elementi, a definire l'identità dei singoli centri".²

L'arco di tempo che va dalla metà del Seicento alla caduta della Serenissima costituisce per l'Istria veneta una fase evolutiva specifica che, per certe similitudini con i primi due secoli di amministrazione veneta che lo etichettano giustamente quale periodo di ripresa e di sviluppo, si riallaccia a quella splendida stagione tre-quattrocentesca che proprio sotto il profilo urbanistico e artistico-architettonico aveva dato cospicue e validissime opere, come lo testimoniano un po' tutti i centri istriani, da Capodistria, a Pirano, Cittanova, Parenzo, Rovigno, Pola, Albona, Buie, Montona ed altri.³ Venezia fu allora in grado di sovrapporre, senza rotture nette e senza grosse alterazioni dell'ambiente socio-culturale, le proprie fondamentali connotazioni urbane (tessuto abitativo, pubblico-istituzionale e poliorcetico) a sostrati medievali già definiti nelle loro principali articolazioni. A questa fase seguì un periodo di un secolo e mezzo che possiamo definire di stasi generale, attestabile sia dalla mancanza di iniziative e di investimenti che dall'esiguità di testimonianze materiali prodotte. Esso fu condizionato dal susseguirsi di vicende socio-economiche e politico-militari negative che coinvolsero lo Stato veneto e che ebbero, ovviamente, immediati e pesanti riflessi anche in Istria. Lo spostamento dell'asse economico commerciale dal Mediterraneo, nel quale Venezia rappresentava uno dei suoi cardini, il lungo conflitto veneto-austriaco, il ripetersi di pestilenze e di anni di carestie non solo fiaccarono l'iniziativa economica e colpirono il profilo socio-demografico istriano,⁴ ma si riflessero negativamente pure sullo sviluppo urbano, colpito da un evidente immobilismo, tranne il settore poliorcetico messo, comunque, a dura prova.

Partendo da questi presupposti possiamo concordare, sulla scorta anche di cospicue fonti archivistiche e di attestazioni storiografiche recenti,⁵ che se nella

² G. ZUCCONI, "Architettura e topografia delle istituzioni nei centri minori della terraferma (XV e XVI secolo)", *SV*, vol. XVII (1989), p. 28.

³ Cfr. G. CAPRIN, *L'Istria Nobilissima*, vol. I, Trieste, 1904.

⁴ Per le crisi economiche e demografiche dei secoli XVI-XVIII cfr. G. CERVANI-E. DE FRANCESCHI, "Fattori di spopolamento nell'Istria veneta nei secoli XVI e XVII", *Atti del Centro di ricerche storiche Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. IV (1973), p. 7-118; M. BERTOŠA, *Istria: mletačko razdoblje* [Istria: l'epoca veneta], Zagabria, 1995; E. IVETIC, "La popolazione dell'Istria nell'età moderna. Il profilo evolutivo", in particolare il "Capitolo II: la stasi 1500-1670", in preparazione per la stampa.

⁵ Per i secoli XVII e XVIII vedi in *AMSI* le "Relazioni dei Podestà e Capitani di Capodistria", cit. alla nota I, e i regesti *Senato Rettori*, vol. XVIII-XX (1902-1904), vol. XXII-XXIII (1906-1907); E. IVETIC, "La popula-

seconda metà del secolo XVII e negli anni a cavaliere di esso, quando vennero a scemare definitivamente i motivi principali che nei secoli precedenti avevano determinato la decadenza della pensiola istriana, i segni di una ripresa generale erano oramai evidenti, nei decenni successivi e perfino in piena età crepuscolare veneziana, l'Istria veneta fu in grado di manifestare una crescita generale con un quadro economico, socio-demografico e artistico-architettonico dinamico e sfaccettato, con tutta una serie di microaree dagli sviluppi particolari.⁶ Ci sembra importante rilevare che, in particolare nel Settecento, secolo di importanti trasformazioni demografiche e sociali, quanto mai significativi si rivelarono i graduali ma sostanziali mutamenti nella struttura sociale e nella geografia delle aree di provenienza dell'immigrazione, forzata da Venezia sin dal secolo XVI per supplire al calo demografico. Se i secoli XVI e XVII furono contraddistinti dal prevalere dell'immigrazione dai domini veneti in Dalmazia, Albania e nelle isole greche, in quello successivo si impose, invece, il flusso interno istriano e quello da aree dell'Alto Adriatico, con prevalenza di genti di estrazione civile-cittadina, come lo attestano le numerose aggregazioni ai consigli cittadini.⁷

Se Capodistria nel Settecento rafforzò il suo ruolo guida sia quale capitale politico-amministrativa che quale centro culturale della provincia, come lo testimonia soprattutto il suo contributo al movimento accademico-arcadico e a quello illuminista,⁸ Rovigno sin dalla metà del secolo XVII, con una notevolissima crescita e trasformazione demografica e socio-economica, fu il fattore trainante dell'economia istriana.⁹ Nel 1771 in questo importante centro peschereccio e marittimo-commerciale, dove non figurava alcuna famiglia "nobile", vivevano ben 203 delle complessive 742 famiglie cosiddette "cittadine" di tutta la Provincia, all'epoca le più intraprendenti nel ramo economico.¹⁰ Nel capoluogo, invece, il

zione dell'Istria", *cit.*, "Capitolo III: la ripresa 1670-1820".

⁶ Cfr. E. IVETIC, *op.cit.* e "Caratteri generali e problemi dell'economia dell'Istria veneta nel Settecento", *ACRSR*, vol. XXIV (1994), p. 75-138; R. MATEJČIĆ, "Le caratteristiche dell'architettura dell'Istria nei secoli XVII e XVIII", *ACRSR*, vol. X (1979-80), p. 231-261.

⁷ Indicativi sono i casi di Rovigno e Parenzo. Cfr. B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888; IDEM, "Parenzo nell'evo medio e moderno", *AMSI*, vol. XXVI (1910), p.149-204; B. SCHIAVUZZI, "Cenni storici sull'etnografia dell'Istria", *AMSI*, vol.XVII-XX (1901-1904); G. RADOSSI, "Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Parenzo", *ACRSR*, vol.XVI (1985-86), p.345-420; E. IVETIC, "La popolazione di Parenzo nel Settecento: aspetti, problemi ed episodi del movimento demografico", *ACRSR*, vol.XXI (1991), p.117-186.

⁸ Vedi a proposito E. APIH, *Rinnovamento e illuminismo nel '700 italiano. La formazione culturale di Gian Rinaldo Carli*, Trieste, 1873 e A. TRAMPUS, *Tradizione storica e rinnovamento politico. La cultura nel Litorale austriaco e nell'Istria tra Settecento e Ottocento*, Gorizia, 1990.

⁹ Cfr. E. IVETIC, "Caratteri generali", *cit.*, e M. BUDICIN, "Profilo storico delle attività economiche a Rovigno", in *Rovigno*, Fama Ruvignisa, Trieste, 1997.

¹⁰ *Anagrafi venete*, *cit.*, 1771-1775.

ceto "cittadino" non era così numeroso, mentre si contavano ben 73 casati "nobili" su un totale istriano di 156.¹¹ Tra gli altri centri istriani, coinvolti quasi tutti da un processo di ripopolamento e di crescita, ricorderemo in particolare Parenzo che, al confronto del secolo precedente, conobbe pure una ripresa notevolissima, seconda solo a quella rovignese; nel 1775 la classe artigianale-borghese costituiva quasi il 25% della sua struttura produttiva.¹²

Non si trattò solamente di nuove dimensioni demografiche ed economico-sociali; a cavaliere del secolo XVII i riflessi positivi di una tale situazione favorirono la ripresa del fervore edilizio, il rinnovo e l'allargamento dei tessuti urbani e dei loro elementi artistico-architettonici, ovunque dall'impronta generale barocca.

Nell'architettura profana gli interventi più appariscenti, a parte quelli riguardanti l'arredo urbano-istituzionale dove prevalsero i restauri e le interpolazioni piuttosto che le nuove costruzioni, si registrarono nell'edilizia privata con tutta una serie di splendidi palazzi (Besenghi a Isola; Sincich a Parenzo; Battiala-Lazarini e Calioni ad Albona; Appollonio e l'edificio della farmacia a Pirano; Rigo a Cittanova; Gravisi, Pizzarello-Palma, Bruti, Casa Orlandini, Collegio dei Nobili e altri a Capodistria; Califfi a Rovigno).¹³

Ben più indicativa dei nuovi e positivi risvolti, possibilità, risorse e sviluppi settecenteschi ci si manifesta l'architettura sacra con la serie di grandi costruzioni ed interventi nelle chiese parrocchiali di Dignano, Umago, Pinguente, Grisignana, Buie, nella cattedrale polese e nei duomi di Capodistria e, soprattutto, di Rovigno, un simbolo sia della vivacità architettonica settecentesca che degli oneri finanziari sostenuti allora da quelle comunità.¹⁴

Se concepita nella sua lunga durata questa ripresa urbanistica di fine Seicento e settecentesco si rivela quale fase di assoluta rilevanza in quanto completò e definì gran parte di quelli che ancor oggi sono ritenuti i centri storici dell'Istria ex veneta, evoluzione interrotta dai rivolgimenti politico-statali del ventennio a cavaliere dei secoli XVIII-XIX che ne congelarono lo sviluppo per alcuni decenni.

Come rilevato in un nostro precedente saggio va ribadito che ancor oggi

¹¹ *Ibidem*.

¹² E. IVETIC, "La popolazione di Parenzo", *cit.*

¹³ A. HORVAT-R. MATEJČIĆ-K. PRIJATELJ, *Barok u Hrvatskoj* [Il Barocco in Croazia], Zagabria, 1982, p.393-412.

¹⁴ *Ibidem*, p. 433-469 e R. MATEJČIĆ, "L'architettura e l'inventario barocchi della chiesa collegiata di S. Eufemia", ms., Centro di ricerche storiche Rovigno, 1986.

¹⁵ M. BUDICIN, "Contributo alla conoscenza delle opere urbano-architettoniche pubbliche del centro storico di Umago in epoca veneta", *ACRSR*, Trieste-Rovigno, vol. XXV (1995), p.9-12.

mancano studi monografici, organici e sintetici sulla storia urbana e sulle architetture dell'Istria e dei suoi centri storici, né si dispone di un loro censimento e di elaborazioni tipologiche per una loro complessiva omologazione.¹⁵ Pur tuttavia non sono mancati riscontri e interpretazioni storiografiche su singoli aspetti e su singole cittadine dell'Istria ex veneta, nonché interessanti ed ambiziosi progetti di ricupero e di rivitalizzazione.¹⁶ Certamente l'aspetto meno trattato di questa materia è stato quello iconografico. I disegni, gli schizzi, le mappe, le piante, i profili i prospetti e le vedutine che interessano la materia in questione finora pubblicati (compresi quelli dell'Archivio di Stato di Venezia) sono solitamente inseriti nell'impianto illustrativo dei singoli testi e volumi e solo in rare occasioni interagiscono con le fonti d'archivio, né si è mai pensato di presentare singole raccolte archivistiche di disegni relativi all'argomento oggetto della nostra ricerca.

La collezione più cospicua di fonti iconografiche raffiguranti l'Istria sei-settecentesca si conserva presso l'Archivio di Stato di Venezia, in quanto le varie cancellerie veneziane, creatrici dei fondi archivistici che colà si custodiscono e che a noi interessano precipuamente, erano istituzionalmente preposte all'attività ed all'operato dei rispettivi organi provinciali e locali istriani e all'espletamento dei loro incarichi e pratiche, compresi quelli inerenti la materia amministrativo-urbanistica. Gran parte della documentazione che fluiva tra Venezia e la sua provincia istriana, in particolare quella responsiva delle podesterie, veniva colà sedimentata, cosicché gli uffici veneti assieme a fonti manoscritte accumulavano pure documen-

¹⁶ Nell'impossibilità di fornire una rassegna bibliografica su tale argomento ci limiteremo a segnalare alcune opere e saggi di un certo interesse: B. KOVIČ-M. PAHOR, "O zgodovinskem in arhitektonskem razvoju Tartinijevega trga v Piranu" [Sullo sviluppo storico e architettonico della Piazza Tartini di Pirano], *Kronika*, Lubiana, 1960, n.1, p.21-36; S. BERNIK, *Organizem slovenskih obmorskih mest: Koper, Izola, Piran* [L'organismo delle città litoranee slovene: Capodistria, Isola, Pirano], Lubiana-Pirano, 1968; B. TADIĆ, *Rovinj-Razvoj naselja* [Rovigno-Sviluppo dell'abitato], Zagabria, 1982; M. PRELOG, "Uz problem vrednovanja i revitalizacije povijesnih središta" [Sul problema della valorizzazione e della rivitalizzazione dei centri storici], *Godišnjak zaštite spomenika kulture Hrvatske* [Annuario della tutela dei monumenti culturali della Croazia], Zagabria, 1978-79, vol. 4-5, p. 45-47; A. KRIZMANICH, *Pula-Komunalna palača* [Il palazzo municipale di Pola], Pola, 1988; S. ŽITKO, "Koprski obzidni pas in mestni tloris na karti Giacoma Fina iz leta 1619" [La cinta muraria e la pianta della città di Capodistria nel disegno di Giacomo Fino del 1619], *Kronika*, cit., 1989, n.1-2, p.37-45; M. BUDICIN, "Lo sviluppo dell'abitato di Rovigno oltre il canale sulla terraferma (secoli XVII e XVIII)", *ACRSR*, vol.XXII (1992), p.107-146; Idem, "Contributo Umago", cit.; S.A. HOYER, "Konzervatorska problematika prenove pretorske palače v Kopru" [La problematica del restauro del palazzo pretorio di Capodistria], *Annales*, Capodistria, n. 6 (1995), p. 29-36. Dei contributi su Pinguente, per i quali rimandiamo alla bibliografia della rivista *Buzetski zbornik* [Miscellanea Pinguentina] (=BZ), Pinguente, 1996 curata da M. PETENER-LORENZIN, segnaliamo in particolare D. FRANKOL, "Arhitektura 17. i 18. st. u Buzetu" [L'architettura dei secoli XVII e XVIII a Pinguente], *BZ*, n. 7-8 (1984), p. 213-226 e K. HORVAT, "Gradovi-utvrde sjeveroistočne Istre. Gradjevni razvoj i problemi revitalizacije" [Le città fortificate dell'Istria nord-orientale. Lo sviluppo edilizio ed i problemi di rivitalizzazione], *BZ*, n.12 (1988), p.213-238.

Dati, notizie e cenni si possono poi attingere a quasi tutti i volumi monografici sulle cittadine istriane finora stampati, nonché ai saggi sull'araldica istriana pubblicati da G. RADOSSI negli *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (vedi *Indici dei volumi I-XX degli Atti*, a cura di M. BUDICIN, Trieste-Rovigno, 1991, p.34-35).

tazione iconografica, che altrimenti risulterebbe irrecuperabile in quanto gli archivi municipali istriani di epoca medievale e veneta, a causa di numerose perdite e di difetti di conservazione, presentano grossi vuoti o addirittura sono andati completamente dispersi, come nel caso ad esempio di quello roviginese.

Tra il materiale iconografico sull'Istria che si custodisce e che si può consultare nei fondi archivistici di questo Archivio e nei repertori della Sezione di fotoriproduzione un posto di tutto riguardo spetta ai disegni, agli schizzi, alle piante e alle mappe che illustrano, documentano e, di conseguenza, risultano suscettibili di interesse diretto per la materia urbano-architettonica e poliorcetica. Questi disegni permettono, inoltre, di risalire ai rispettivi incartamenti manoscritti, di cui fanno parte e che in non pochi casi sarebbe stato difficile da individuare e, in abbinamento ad essi, costituiscono una fonte insostituibile e di particolare pregio per lo studio della storia urbanistica delle cittadine dell'Istria ex veneta.

Per quanto attiene ai promotori ed ai fautori di fonti archivistiche ed iconografiche che trattano la suddetta materia istriana essi vanno suddivisi, nel rispetto della gerarchia istituzionale di epoca veneta, in tre gruppi distinti. Nel primo, di derivazione locale, vanno inseriti singoli, varie associazioni cittadine, sia laiche che religiose (monti di pietà, fondaci, confraternite, conventi, parrocchie, ecc.) e, in particolare, podestà, consigli cittadini, e altri organi municipali; il secondo è tutto concentrato nella figura del *podestà e capitano* di Capodistria, carica delegata dal Senato alla discussione delle cause d'appello; nel terzo, infine, figurano gli organi centrali e principali della Repubblica di San Marco.

Tra quest'ultimi un posto di tutto rilievo va attribuito senz'altro ai *Provveditori (Ufficiali) alle rason vecchie* (=Rason vecchie),¹⁷ alle cui numerose serie, in particolare a quelle dei "Processi" (sec. XVI-XVIII), si possono attingere, come lo conferma il repertorio che pubblichiamo in appendice, la maggior parte dei disegni che interessano il nostro argomento. Quest'organo, per le competenze e le attribuzioni che aveva nel controllo contabile e nell'amministrazione dei beni pubblici in generale, sia dei vari reggimenti, inclusi ovviamente quelli istriani, che di numerosi altri uffici centrali e provinciali, rappresentava l'ufficio maggiormente e direttamente incaricato e coinvolto nella gestione, nella soluzione di controversie, nell'assegnazione di investiture e nella cura, non solo amministrativo-finanziari, delle opere pubblico-istituzionali urbane e poliorcetiche, che per la loro origine, funzione e carattere riguardavano e occupavano quasi esclusivamente beni e terreni pubblici.

Tra le altre importanti cancellerie "creatrici" di fondi archivistici cui possia-

¹⁷ Per le competenze e contenuti di questo fondo cfr. *Archivio di stato di Venezia*, estratto dal IV volume della *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma, 1994, p. 933-935.

¹⁸ *Ibidem*, p.895-896.

mo ricorrere per documenti e disegni vanno segnalate le seguenti: *Senato rettori*, in particolare i dispacci di quelli istriani;¹⁸ *Senato mar*, ricco di materie amministrative da esso deliberate, reattive anche all' Istria quale parte dello Stato da mar (alle volte con annessi documenti spediti dalla penisola); *Convento di San Nicolò del Lido* che a Parenzo possedeva un monastero, case e terreni; *Provveditore* (e) *soprintendente alla camera dei confini*, che avevano pure competenze di "riveder i disegni delle fortezze e dei luoghi fortificati, svolgendo inoltre funzioni consultive e propositive in argomento";¹⁹ *Provveditori alle fortezze*, le cui cure erano dedicate espressamente alla "costruzione, manutenzione, armamento e approvvigionamento delle fortezze e opere di fortificazione in genere";²⁰ *Provveditori alla sanità*, la cui competenza abbracciava ogni "materia attinente alla sanità ed all'igiene pubblica delle città", compresi lazzaretti, caselli e cordoni sanitari, pozzi, cisterne, canali strade, ecc.;²¹ *Aggiunto sopra monasteri*, cui spettava tra l'altro "l'alienazione dei beni stabili degli enti soppressi";²² e *Provveditori da terra e da mar*, con i dispacci di queste "cariche periferiche ordinarie e straordinarie"²³ presenti pure in Istria. A questi archivi vanno poi aggiunte le raccolte *Miscellanea codici*, per le vedute di Prospero Petronio, cui accenneremo più avanti, e *Miscellanea mappe*, di notevole interesse soprattutto per le raffigurazioni cartografiche dell'Istria e di alcuni suoi territori.

Singoli disegni si custodiscono anche in archivi di altri organi statali centrali cui la cura e la gestione della materia urbanistica non erano così precipue come per gli uffici ricordati sopra: *Inquisitori di stato*, *Scansadori alle spese superflue*, *Provveditori al sal*, *Deputati ed Aggiunti alla provvision del denaro pubblico*, *Savio cassier* e *Savi ed esecutori alle acque*.²⁴

Va riconosciuto che la conoscenza di questa raccolta di disegni si deve essenzialmente all'iniziativa archivistica, ovvero alla preziosa ed insostituibile ricerca sistematica a tappeto dei numerosissimi fondi e del materiale cartografico-iconografico dell' Archivio di Stato di Venezia da parte della sua Sezione di fotoriproduzione. Molto più limitata è risultata, invece, l'individuazione di mappe, disegni e piante inedite da parte di singoli ricercatori e studiosi nel corso di consultazione di singoli fondi archivistici.

¹⁹ *Ibidem*, p.918-919.

²⁰ *Ibidem*, p.969.

²¹ *Ibidem*, p.971-972.

²² *Ibidem*, p. 975-976.

²³ *Ibidem*, p. 898.

²⁴ Anche per questi fondi cfr. *Archivio di Stato di Venezia*, cit.

I disegni da noi inventariati appartengono quasi tutti ai secoli XVII e XVIII il che va ascritto a particolari situazioni insite alla materia e allo sviluppo edilizio-urbano dell'area istriana ex veneta e ai suoi corsi storici, nonché, ovviamente, a fattori connessi semplicemente alla nascita ed all'attività dei vari organi ed uffici municipali, provinciali e, soprattutto, centrali.

Dallo spoglio incrociato degli inventari e di numerose serie dei suddetti fondi archivistici e delle schede della raccolta iconografico-cartografica abbiamo steso un primo repertorio di disegni/mappe che documentano specificatamente l'impianto storico-urbano, le opere architettoniche principali del suo grande e piccolo arredo, nonché l'impianto poliorcetrico. Oltre alle varie costruzioni difensivo-fortificatorie (fortezze, mura, torri, spalti, fossati, canali) rientrano in questo novero gli edifici destinati a pubbliche funzioni (palazzi pretori, monti di pietà, fondaci, caselli di sanità, ospedali); le loro strutture accessorie (torri civiche, orologi, logge, cisterne); gli elementi simbolici (in particolare pili con antenna per il gonfalone, colonne di S.Marco e dei patroni locali, leoni marciani, stemmi); l'articolazione delle piazze e delle vie; gli impianti economico-produttivi (torchi, forni, squeri, mulini, saline, ecc.); le infrastrutture portuali (rive, moli, terrapieni); le architetture sacre. Vi si trova raffigurata pure l'edilizia privata, però solamente là dove essa si sovrapponeva e riguardava terreni, stabili e mura pubblici. Le fonti iconografiche dell'edilizia abitativa che non intaccava alcuna opera pubblica avevano verosimilmente un iter amministrativo-burocratico meno complesso e, di conseguenza, non finivano negli archivi degli organi e uffici centrali. Sono stati presi in considerazione pure alcuni esemplari cartografici, mappe in primo luogo, che presentano contenuti o dettagli di un certo interesse per la materia urbanistico-architettonica.

La scelta, poi, delle località censite nella nostra ricerca è stata praticamente dettata dalle stesse testimonianze iconografiche. Tranne poche eccezioni, vi sono raffigurati i capoluoghi di podesteria e le sedi di capitanato dell'Istria veneta (Provincia e Capitaniato di Raspo/Pinguente). Nel rispetto di determinate graduatorie in ambito provinciale tra i disegni dei centri di podesteria i più numerosi risultano quelli di Capodistria (20), Parenzo (26) e Rovigno (22). Una seconda fascia di consistenza numerica comprende quelli di Buie (8), Grisignana (4), Montona (5), Muggia (7), Pinguente (4) e Pola (7). Un terzo gruppo abbraccia le "città", "terre" e "castelli" che contano un numero ridotto di disegni, Albona (3), Cittanova (3), Dignano (2), Pirano (2), Portole (3), San Lorenzo (3), Valle (2), Umago (2). Abbiamo, infine, inserito pure i disegni raffiguranti rispettivamente Fianona (1; vedi *fig.5*), Fontane (1), Grimalda (1), Orsera (3), Osop (1), S. Vincenti

²⁵ Uno scorcio della cinta muraria e di alcune torri di Docastelli ci è noto da un particolare raffigurato sulla pala d'altare di S. Silvestro, a Canfanaro (cfr. g. RADOSI, "Notizie storico-araldiche di Docastelli", *ACRSR*, vol.XXV, 1995, p. 210).

(1) e Visinada (1), che non sono annoverati tra i centri di podesteria; essi, tuttavia, integrano, sotto certi aspetti, quanto attinto all'archivio veneziano. Non abbiamo rintracciato, invece, alcuna testimonianza iconografica su Isola e Docastelli,²⁵ pur esse sedi di podesteria. Se questo difetto è comprensibile per quest'ultimo centro, la cui vita si arrestò praticamente con la metà del secolo XVII, non lo è invece per il primo che per importanza certo non era inferiore a molte delle località presenti nel nostro repertorio.

Nella suddetta raccolta iconografica sono stati inseriti pure quei disegni-vedute di Prospero Petronio, coevi al suo manoscritto di memorie istriane, che raffigurano località dell'Istria ex veneta (Muggia, Pola, Dignano, Parenzo, Orsera, Fontane, Rovigno, Valle, S. Vincenti, Visinada, e due di Cittanova),²⁶ in quanto rientrano nei criteri delle nostre scelte.

La pubblicazione dei registi degli oltre 130 disegni dell'archivio veneziano, che fa parte di quel progetto del Centro di ricerche storiche di Rovigno finalizzato alla realizzazione delle iniziative avviate dalla Regione del Veneto con la Legge n. 15 del 1994 per il ricupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia, non può comunque essere ritenuta una schedatura esaustiva delle fonti iconografiche sulla materia urbano-architettonica, essendo stata dettata da una scelta, comunque, soggettiva del materiale da inventariare, e sussistendo, certamente, altra documentazione non ancora riordinata. Siamo convinti, pertanto, che si tratta di un repertorio e di registi che ben presto verranno arricchiti con successive nuove ed importanti aggiunte.

Nel "Repertorio" (*Appendice I*) le schede sono ordinate per ordine alfabetico della località. Vi sono registrati, inoltre, il titolo ovvero un breve regesto del loro contenuto, la data di redazione, il nome dell'autore/redattore del disegno ed il fondo archivistico dove esso si custodisce. Nei brevi registi il testo corsivo si riferisce ai titoli testuali (o a parte di essi) trascritti dal disegno (spesso sono, comunque, mancanti); negli altri casi si tratta di intestazioni da noi attribuite. Per scelte dettate soprattutto da motivi di spazio abbiamo tralasciato di riportare per ogni singolo disegno sia le loro misure che la descrizione dei loro elementi estrinseci, che riassumiamo qui brevemente.

I disegni, di varie misure e in vario stato di conservazione, sono per lo più eseguiti su carta (alle volte di più pezzi, oppure rinforzata in tela), a penna (inchiostro) in bianco e nero e con colorazioni a matita e ad acquerello. Su quasi

²⁶ Nel volume *Memorie sacre e profane dell'Istria di Prospero Petronio* (Trieste 1968), curato da G. BORRI, vi si trovano pubblicati pure i disegni-vedute di Trieste, Montemaggiore, Pisino, Pedena, Gallignana, Lindaro, Vermo, Treviso, Antignana, Corridico, S. Pietro in Selve e Gimino, che noi abbiamo tralasciato in quanto si tratta di località non comprese nell'assetto territoriale né della Provincia dell'Istria, né del capitaniato di Raspo-Pinguente. Essendo il manoscritto suddetto mancante di una sua parte si può ipotizzare, come rileva giustamente il suo curatore, che siano andati perduti pure disegni di altri centri istriani, sia dell'Istria veneta che di quella imperiale.

tutti è segnata la scala espressa prevalentemente in “piedi veneti”, “passi veneti”, “pertiche veneziane”, ma anche in “pertiche padovane” e “pertiche trevisane”. Rari i disegni privi di testo o con sole lettere o numeri di rimando a note e spiegazioni contenute nella documentazione manoscritta cui essi sono allegati.

Sui disegni sono riportati a penna testi e noterelle di vario genere: titoli testuali dell'argomento trattato e disegnato, leggende più o meno ricche, postille descrittive, nome e qualifica professionale dell'autore/disegnatore, luogo e datazione del disegno, attestazioni del disegno e della firma dell'autore da parte delle autorità competenti (podestà, cancellieri pretori e vari organi provinciali e statali) o di testimoni nei casi di analfabetismo dell'autore, nonché autenticazioni di notai.

I nomi degli autori-redattori dei disegni inseriti nel nostro repertorio vengono riportati in ordine alfabetico nell'*Appendice II* con l'indicazione della loro qualifica professionale, delle località per le quali essi disegnarono e degli anni cui si riferiscono i disegni. Va, inoltre, sottolineato che a questi nominativi sono stati aggiunti pure quelli rintracciati qua e là esclusivamente nella documentazione archivistica consultata nei fondi relativi agli esemplari iconografici.

La pubblicazione di questo elenco vuole essere un contributo alla conoscenza di quella nutrita serie di “periti pubblici”, di “periti agrimensori”, di “ingegneri”, di “murari” ed altre professioni affini che nei secoli XVII e XVIII hanno inciso e “disegnato” la storia urbano-istituzionale delle nostre città, rinnovando una tradizione che scende ben oltre l'epoca veneziana. I loro contributi iconografici e le loro testimonianze materiali ancora *in situ*, non prive di elementi decorativo-architettonici, attestano una notevole vivacità dell'edilizia urbana, sia pubblica che privata, e la presenza sul suolo istriano di correnti, di maestri e modelli locali accanto a quelli provenienti e circolanti da altre cerchie dello stato veneto e da aree limitrofe. Essi, per l'apporto dato alla progettazione, alla nascita, all'incremento e alla valorizzazione dell'impianto edilizio-urbano, vanno affiancati a quella schiera di artisti, architetti e scultori che nell'Istria sei-settecentesca hanno lasciato considerevoli testimonianze artistiche sia nell'edilizia profana che nelle splendide realizzazioni sacre.

I segmenti cronologici e gli aspetti storico-sociali e artistico-architettonici dello spaccato storico generale dell'Istria veneta sei-settecentesca, cui si è accennato in apertura del saggio, si possono seguire, documentare e nel contempo arricchire con la lettura ed il commento dei disegni dell'Archivio di Stato di Venezia, che documentano la problematica urbanistica.

Tra gli argomenti più presenti va annoverato quello delle strutture difensive che mostra, al pari del corso storico istriano, una netta contapposizione tra i disegni della prima metà del secolo XVII e quelli successivi, specialmente quelli del Settecento inoltrato. Se nei primi il contenuto è tutto incentrato nei progetti e nelle realizzazioni difensive, nei secondi oramai il tessuto edilizio abitativo ci appare in

piena fase di aggressione nei confronti delle mura e delle sue torri, sotto lo sguardo sempre più permissivo delle competenti autorità venete.

Nel biennio che seguì alla fine della guerra uscocca non pochi furono gli sforzi intrapresi dagli organi preposti alla difesa per sanare e rafforzare le strutture difensive che avevano denotato non poche lacune, sia nei centri dell'interno, che in quelli costieri, ritenuti fino allora abbastanza protetti. Tra i compiti precipui assegnati dal Senato ad Antonio Barbaro, procurator di San Marco, eletto il 13 novembre 1618 a "provveditor sopra le ordinanze di Terraferma e Istria", va segnalata "la cura e la rivista delle ordinanze istriane", ma soprattutto la presentazione di proposte per "assicurar la città et porto di Puola, et altri porti et luoghi di quelle rive, et far che siano restaurate le mura di Muglia".²⁷ L'azione avviata, poi, dal Barbaro ebbe immediati effetti a Capodistria e a Rovigno, sebbene, come vedremo, i suoi risultati siano rimasti quasi tutti solo sulla carta, ovvero sui disegni rispettivamente di Giacomo Fino (vedi dis. 13), che completa il precedente bellissimo disegno della pianta e della cinta muraria di Capodistria di Battista Rubertino (dis. 12),²⁸ e di Francesco Tensini (vedi dis. 102-104), ingegneri incaricati ad avanzare proposte per la ricostruzione ed il rafforzamento delle opere difensive di quelle due città messe a dura prova negli ultimi anni.²⁹ Nei dispacci inviati al Senato dal 19 marzo al 2 maggio, da Pola, da Capodistria, da Rovigno e dal Lido, il Barbaro accenna ad altri disegni che però sono andati perduti.³⁰ L'esito dei suoi propositi di risanamento e di rinnovo fu probabilmente negativo;³¹ infatti, il Senato, che voleva decidere valutando complessivamente le esigenze di tutte le città della costa, dapprima rinviò e, infine, abbandonò il progetto, visti anche gli elevati suoi costi nonché l'insorgere di condizioni militari più sicure.

Alla stessa epoca e allo stesso clima politico di attrito con gli Arciducali vanno ricondotti alcuni disegni del tratto costiero tra Capodistria e Muggia (dis. 14, 15, 49-52) che illustrano aspetti della controversia scoppiata in seguito al tentativo dei Triestini di fortificare alcune postazioni lungo il confine veneto-austriaco (nei pressi di Zaule e San Odorico; vedi rispettivamente dis. 50 e 51 e *fig. 8*), allo scopo

²⁷ ASV, *Senato Secreti*, reg. 113, cc. 213v-214r.

²⁸ Una "copia conforme" alla pianta del Fino venne disegnata dall' "ingegnere A. Bratti" in epoca successiva (fine secolo XVII?); questi però al posto della legenda con le postille A-F trascrisse in calce, nei punti 1-43, le diciture che nel disegno del Fino contrassegnavano i singoli elementi della topografia urbana. La "copia" del Bratti si custodisce oggi presso il Centro di ricerche storiche di Rovigno.

²⁹ Su questo argomento cfr. S. ŽITKO, "Koprski obzidni pas", *cit.*; M. BUDICIN, "Lo sviluppo", *cit.*, p. 112-113. Vi si trova pubblicato il disegno del Tensini che raffigura l'abitato insulare, con l'entroterra e lo specchio acqueo; e ASV, *Provveditori da terra e da mar*, f.za 340 bis.

³⁰ ASV, *Provveditori da terra e da mar*, f.za 340 bis.

³¹ Infatti nei registri *Senato Secreti* successivi al 113, citato nella nota 26, non si trovano tracce di ulteriori decisioni.

di proteggere le loro saline e di tenere sotto mira delle loro artiglierie la zona di mare antistante.³²

I suddetti progetti e le bellissime raffigurazioni del Tensini, del Rubertino e del Fino documentano splendidamente quell'epoca difficile, complessa e cruciale per la storia istriana. Sebbene non avessero trovato realizzazioni concrete, essi paradossalmente testimoniano l'avvio di una nuova epoca nei decenni successivi. I progetti difensivi non saranno completamente accantonati, come lo dimostrano i disegni di Pola (in particolare quello del De Ville, dis. 92, *fig. 13*, nonché dis. 93 e 94), scelta allora per l'ubicazione della "fortezza da mar" più importante dell'area istro-quarnerina cui concorsero notissimi ingegneri dell'epoca,³³ quelli del "ponte e del Castel Leone" di Capodistria (dis. 17,18), lo schizzo della cinta muraria del castello di S. Lorenzo (dis.124), la mappa delle zone di confine contese dagli austriaci attorno a Montona (dis.44), nonché il prevalere nei disegni della seconda metà del secolo XVII di soggetti di carattere poliorcetico (Parenzo, dis.61, 63-67; Capodistria, dis. 19-20; Muggia, dis.54; Pola, dis. 94-97). Ma oramai, in armonia con condizioni generali più tranquille essi stavano per lasciare il posto ad un intenso sviluppo edilizio del quale non mancano comunque testimonianze anche per il Seicento (vedi i dis.16, 19, 60, 61, 63-67, 95-97). Annunciatori di questa nuova fase di distensione politico-militare sono, sotto certi aspetti, i disegni del Petronio che seppur "delineati grossolanamente", come ebbe a rilevare un pò impietosamente G. Borri,³⁴ lasciano intravedere momenti di quiete e di sicurezza (dis. 32, 33, 35, 38, 53, 56, 62, 96, 105, 127, 130, 132).

Gli esemplari iconografici del secolo XVIII, pur mostrando qua e là opere fortificatorie (dis. 1-2, 21, 24-25, 31, 45, 54, 55, 70, 71, 74-75, 77-79, 87, 89-90, 100), sono pressoché tutti incentrati sull'edilizia e sull'espansione urbana ed assieme alle fonti manoscritte profilano due interessanti fenomeni. Il primo va riferito al nuovo fervore dell' edilizia privata che di anno in anno conquistava terreni e aree pubbliche, intaccava, sovrastava e perfino abbattava opere urbano-difensive con un duplice effetto: sfruttamento integrale dei tessuti urbani entro le cinte medievale-rinascimentali e allargamento costante dei borghi fuori le mura.

Come si può arguire dai registi di moltissimi disegni (vedi in particolare quelli

³² Su questa problematica vedi G.BORRI, "Le saline di Zaule e la vertenza austro-veneta per i confini (sec.XVI-XVIII)", *AMSI*, vol. XVIII (1970), p.115-172; M. BERTOŠA, "Alcuni dati sulla costruzione della fortezza di Zaule", *ACRSR*, vol. VI (1975-76), p. 139-156; F. SEMI, *Capris. Iustinopolis, Capodistria*, Venezia, 1975, p. 280-281; e O. SELVA, "Note e documenti cartografici sull'attività salinara in Istria", *ACRSR*, vol. XXIV (1994), p. 455-502.

³³ Cfr. A. DE VILLE, *Descriptio portus et urbis Polae*, Venezia, 1633, e *Istra*, Pola, 1991, n.1-2, p.1-25; O. KRNJAK-G.RADOSSI, "Notizie storico-araldiche di Pola", in particolare il capitolo "Il Castello-fortificazione veneziana", che si pubblicano in questo numero, e M. BERTOŠA, "Tutamen civitatis et provinciae", *Istra*, Pola, 1991, n. 1-2, p. 26-45.

³⁴ P.PETRONIO, *op.cit.*, p. 14.

di Albona, Buie, Grisignana, Montona, Portole, Parenzo e Rovigno) si costruiva oramai a ridosso e sopra gli spalti e le torri delle mura cittadine, su terreni e fondi comunali in prossimità di edifici pubblici, sia sacri che profani, si cercavano e ottenevano investiture per poter aprire porte e finestre su mura e torri, per alienare singole aree pubbliche, "postisie", orti, magazzini, tratti di riva e di costa dove poter erigere abitazioni, forni, torchi, squeri, "tese", "beccarie", botteghe da fabbro, "cavane" ed altro. Si costruiva senza piani urbanistici, in armonia e nel rispetto certamente di antiche consuetudini che molto spesso venivano eluse dalle decisioni e dalle investiture emesse da organi preposti al controllo di questa materia sempre più permissivi.

Gran parte dei centri di podesteria nel Settecento si rinnovò, soprattutto, nel settore dell'edilizia privata con due tipi prevalenti di edifici, il palazzo borghese-cittadino e la casa popolana, dalla differente ricchezza dei loro linguaggi architettonici, vista la loro matrice socio-economica, ma entrambi dai moduli compositivi tipici dell'area veneta, sui quali nella seconda metà del secolo XVIII si fece sentire l'influsso di nuove correnti attraverso Trieste.³⁵

Il secondo fenomeno, cui si accennava sopra, riguarda da vicino gli elementi caratteristici (palazzi pretori, fondaci, monti di pietà, caselli di sanità, stendardi pubblici, porte e archi cittadini, cisterne, ecc.) e i vari aspetti del degrado dell'ordito e dell'arredo urbano pubblico-istituzionale, che in pieno Settecento contava ovunque uno o più secoli di vita e, di conseguenza, necessitava di restauri e ricostruzioni quasi sempre troppo onerosi per i bilanci deficitari delle singole comunità, costrette molte volte ad impugnare lunghe vertenze con gli organi preposti circa le competenze e gli obblighi nella gestione e nel restauro delle suddette opere. Precario risultò nella seconda metà del secolo XVIII lo stato dei palazzi pretori (pubblici) in quasi tutti i centri istriani³⁶ (vedi a proposito i casi di Orsera,³⁷ dis. 57 e di S. Lorenzo, dis. 126, *fig. 16*); in alcuni casi (Portole,³⁸ Grisignana,³⁹ Pinguento,⁴⁰ S. Lorenzo⁴¹) si prospettò o addirittura si dovette ricor-

³⁵ R. MATEJČIĆ, *op. cit.*, p. 235-243.

³⁶ Cfr. G. CAPRIN, *op. cit.* parte VII "I palazzi dei podestà"; S. BERNIK, *op. cit.*; A. KRIZMANICH, *op. cit.*; M. BUDICIN, "Contributo Umago", *cit.*; A.M. RADMILLI, *Portole d'Istria nei secoli*. Pisa, 1995, p. 117-119; A. BANI, *S. Lorenzo del Pasenatico roccaforte della Serenissima in Istria*, Trieste, 1995, p. 99-100; nonché ASV, *Savio Cassier*, b. 484 (per Cittanova), 490 (per Grisignana), 493 (per Parenzo), 495 (per Montona e Isola), 496 (per Albona), 497 (per S. Lorenzo), 499 (per Umago, Buie); *Rason Vecchie*, b. 453 (per Portole); *Senato Mar*, f.za 1059 (per Pinguento).

³⁷ Cfr. M. BUDICIN, "Ius-regale-economia Orsera (1778-1783). Governo civile e criminale. Regesti", *ACRSR*, vol. XVI (1985-86), p.311-312.

³⁸ A.M. RADMILLI, *op. cit.*

³⁹ ASV, *Savio Cassier*, b. 490.

⁴⁰ ASV, *Senato Mar*, b.1059.

rere all'affitto di case o di appartamenti per garantire l'abitazione al podestà.

Interessanti si rivelano pure i disegni che informano sulla gestione, sui progetti e sulle iniziative per riparare, ricostruire o erigere caselli di sanità (dis. 89), monti di pietà (dis. 121), fontane (dis. 88), lazzeretti (dis. 21, 98), carceri (dis. 27, 28), macelli (30), opere portuarie (91), importanti architetture sacre (dis. 3, 4, 5, 72, 82-85), nonché per sistemare, preservare e sfruttare aree pubbliche e terreni contigui a luoghi sacri (dis. 19, 21, 23, 29, 48, 111, 115, 117-120 123).

Di tutte queste fonti iconografiche che concernono l'ubicazione e l'articolazione dell'arredo urbano, e che risultano significative per lo studio della situazione economica, del profilo artistico e del registro toponomastico/topografico, meritano particolare citazione, vista la bellezza del disegno nonché la ricchezza di alcuni dettagli decorativo-architettonici, la veduta di Montona del 1717 (dis. 45; *fig. 7*), la planimetria dell'area attorno il palazzo pretorio ed il duomo di Capodistria del 1745 (dis. 22; *fig. 4*), i due disegni "a volo d'uccello" del porto di S. Caterina, delle rive e della piazza, dove erano concentrati tutti gli edifici più importanti di Rovigno, del 1752 (dis. 113) e del 1756 (dis. 118), lo schizzo prospettico delle opere urbano-architettoniche di Parenzo nel tratto tra il palazzo pretorio e la chiesa della Madonna degli Angeli del 1756 (dis. 77; *fig. 9*), la mappa del golfo di Muggia con al centro una splendida veduta prospettica della città del 1767 (dis. 55), la veduta del castello di Pingente del 1752 (dis. 87; *fig. 11*) e la pianta del medesimo del 1789 (dis. 89).

Oltre a ciò essi offrono, per il loro periodo, un materiale di paragone eccezionale per quanto attiene le tipologie circa la disposizione dell'ordito e dell'arredo urbano-istituzionale. Come si vede dalla planimetria di Capodistria l'articolazione degli elementi suddetti, che non era cambiata molto rispetto all'epoca del Fino, risponde pienamente allo schema veneto caratterizzato dalla centralità della "platea magna-communis", dalla mole del duomo, dallo slancio verticale del campanile e dalla disposizione attorno a questo insieme degli edifici più importanti destinati a pubbliche funzioni, in particolare palazzo pretorio, loggia, Monte di pietà e degli accessori celebrativo-simbolici.⁴² Questo schema, che in ambito istriano ha trovato la sua manifestazione più trasparente nel suo capoluogo, che può essere accostato agli esempi più importanti della cerchia veneta, è riconoscibile, con espressioni e varianti più modeste, condizionate da momenti storici e sostrati urbani diversi, anche in altri centri storici dell'Istria ex veneta, sia costieri (Muggia, Isola, Umago, Cittanova) che dell'interno (Grisignana, dis. 40, *fig. 6*; Buie; Portole, dis. 100).

⁴¹ ASV, *Savio Cassier*, b. 497; A. BANI, *op.cit.*, p. 99-100.

⁴² Cfr. S. BERNIK, *op.cit.* e E. SMOLE, "Ahitekturni razvoj koprskje Loggie" [Lo sviluppo architettonico della loggia capodistriana], *Kronika*, cit., 1958, n. 1, p. 13-20.

Pure nei disegni settecenteschi di Rovigno si notano gli edifici pubblici più rilevanti (parte del palazzo pretorio, granaio, standardi pubblici, "beccarie", torri e porte cittadine, ecc.) disposti attorno alla piazza principale (tra l'altro di formazione seicentesca), che però non rappresenta un organismo chiuso, né vi è realizzata la simbiosi con l'elemento sacro come nella precedente tipologia. Motivi storico-urbani particolari, legati alla nascita in cima al colle insulare del "castrum" tardoantico e della parrocchiale - che per la presenza attorno ad essa di altre chiesette minori e del primitivo cimitero cittadino non favorì lo sviluppo di aree destinate a pubbliche funzioni -, all'esistenza sotto il duomo di pendii ripidi non adatti allo sviluppo di grandi spiazzi, nonché all'intenso sfruttamento edilizio-abitativo delle aree inferiori proprio in epoca veneta, non permisero la creazione di quel complesso tipologico di "piazza-duomo/campanile-edifici destinati a pubbliche funzioni" tanto caratteristico per Capodistria, seppur, nel suo insieme, l'abitato roviginese denoti un'impronta veneta indelebile.⁴³ All'esempio tipologico roviginese si accosta molto bene, anzi lo arricchisce sotto diversi aspetti, lo schema dell'ordito urbano di Pirano, con la piazza e l'arredo architettonico pubblico-istituzionale principale che si aprono sul porto, mentre chiesa e campanile si ergono sulla parte alta della penisola.⁴⁴

Per quanto riguarda i disegni di Montona e Pingente essi documentano situazioni altrettanto interessanti. Fattori geomorfologici connessi alle loro ubicazione collinare ed al ruolo strategico difensivo da essi avuto fino a Settecento inoltrato non permisero si sviluppasse appieno lo schema con le principali opere architettoniche disposte attorno alla "platea communis".⁴⁵

Gli spunti, da noi solamente accennati, che si possono trarre dai disegni qui presentati, nonché l'articolazione urbana degli altri centri storici istriani, in particolare di Parenzo,⁴⁶ dove l'arredo veneziano non costituiva la centralità urbana, di Pola, con un tessuto urbano condizionato sia dalla presenza della fortezza seicentesca che dalla crisi del secolo successivo, e di Dignano, con schemi di impronta tardo-manieristica,⁴⁷ testimoniano la varietà di tipologie degli orditi urbani e dei loro arredi ed elementi pubblico-istituzionali, nonché la necessità di ulteriori

⁴³ Per Rovigno cfr. B. TADIĆ, *op.cit.*; M. BUDICIN, "Rovigno-Sviluppo dell'abitato", in *Rovigno, cit.* e IDEM, "Lo sviluppo", *cit.*

⁴⁴ M. PAHOR, *op.cit.*; *Pirano le nostre radici*, Trieste, 1987, vedi in particolare la pianta della città.

⁴⁵ Cfr. L. MORTEANI, *Storia di Montona*, Trieste, ristampa 1963, p.42-51; D. FRANKOL, *op.cit.*

⁴⁶ M. PRELOG, "Srednjovjekovna izgradnja Poreča" [Lo sviluppo edilizio medievale di Parenzo], *Zbornik Poreštine* [Miscellanea del Parentino], Parenzo, 1987, p. 99-101; R. IVANČEVIĆ, "Franjevačka crkva u Poreču - Urbanistička, arhitektonska i tipološka interpretacija" [La chiesa francescana a Parenzo - Interpretazione urbanistica, architettonica e tipologica], *Zbornik Poreštine*, *cit.*, p. 103-115.

⁴⁷ R. MATEJČIĆ, *op.cit.*, p. 235.

ricerche e studi per approfondire meglio questo aspetto interessante del passato storico-urbanistico dei centri di podesteria ex veneti, alla conoscenza del quale potranno contribuire i registi ed i disegni che pubblichiamo nel nostro repertorio.

Le "città", le "terre" e i "castelli" dell'Istria ex veneta nella mappa dei centri storici istriani rappresentano, sia per il loro ruolo storico che per le loro prerogative amministrativo-territoriali e pubblico-istituzionali, nonché per la copia notevole di fonti iconografiche che si custodiscono nell'Archivio di Stato di Venezia, gli esempi più rappresentativi di quello spazio storico-urbano e di quel paesaggio artistico-architettonico istriani fortemente legati e condizionati dal contesto e da modelli veneziani e veneti, ma che grazie al concomitante concorso di tutta una serie di altri fenomeni connessi a sistemi e a sostrati urbani sedimentati ed ereditati da epoche precedenti, a conformazioni geomorfologiche e a situazioni socio-economiche peculiari, nonché a significative dirette influenze da aree viciniori, manifestano sia singolarmente che nel quadro d'insieme particolarità espressive e tipologiche quanto mai rilevanti e indicative che, anche sotto il profilo storico-urbano, profilano l'Istria ex veneta quale micro area specifica dalle innumerevoli realtà e situazioni locali, sia se inquadrata nell'ambito dei possedimenti veneziani nord-adriatici che se proiettata sull'ampio contesto della civiltà adriatico-mediterranea.

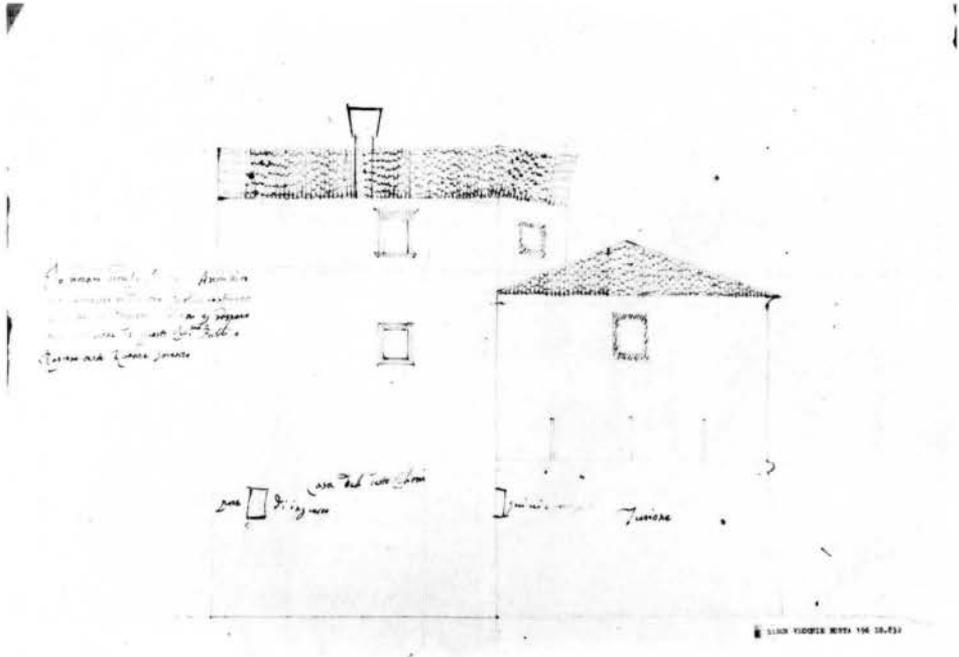
APPENDICE - I

Ringraziamo sentitamente la Direzione dell'Archivio di Stato in Venezia, la sua Sezione di fotoriproduzione e, in particolare, il dott. Eurigio Tonetti e il signor Angelo Mecca, nonché il signor Olivo Bondesan, che con la loro competenza archivistico-scientifica hanno agevolato l'individuazione e la rilevazione delle schede del nostro repertorio.

REPERTORIO DI REGESTI DEI DISEGNI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA CHE
ILLUSTRANO LE OPERE URBANO-ARCHITETTONICHE DELL'ISTRIA EX VENETA

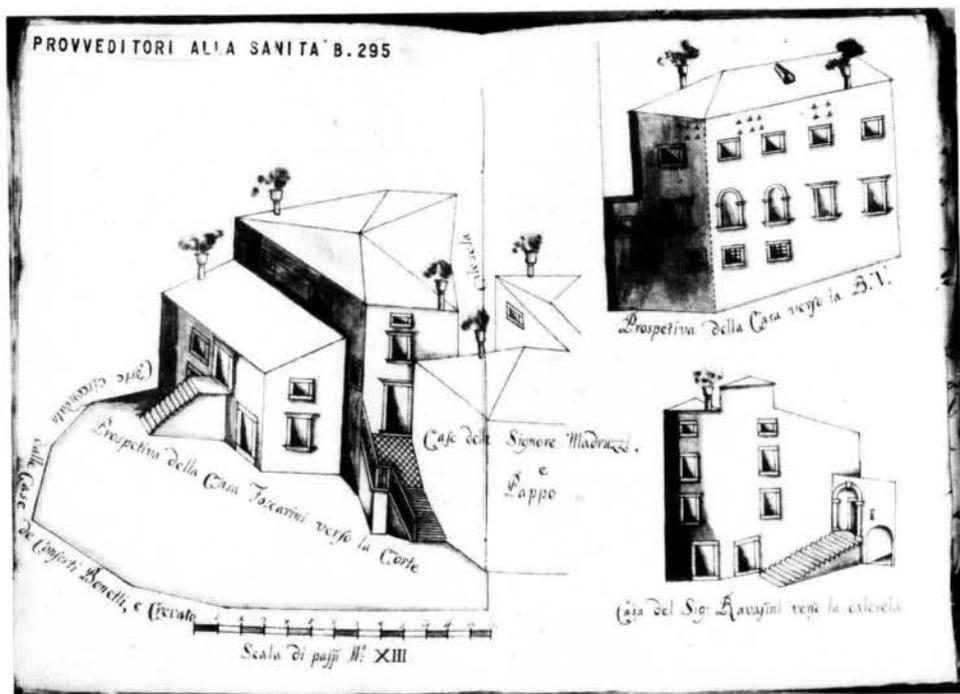
- 1-ALBONA: disegno del *Torrione della casa dell' ill.mo Sig.r Tommaso Marchese Manzini d'Albona* (poggiava sulle mura pubbliche) con abbozzate le finestre che lo stesso intendeva allargare (27 novembre 1747).
Dis. di Gio. Franco Giorgini; Rason vecchie, b. 196, dis. 833.
- 2-ALBONA: disegno prospettico del "torrione pubblico" chiesto in investitura da Giacomo Calioni qm. Gasparo che possedeva la casa contigua (1749).
Dis. di Giovanni Gioseffo Martinuzzi; Rason vecchie b. 196, dis. 832.
(vedi fig. 1)
- 3-ALBONA: *Disegno delle Fabbriche, Postisie e Seraglia all'intorno dell' Ospizio de' Minori Conventuali nel suburbio della terra d'Albona e della zona circostante* (1796).
Aggiunto sopra monasteri, b. 65, dis.1.
- 4-BUIE: schizzo dell'area tra la porta cittadina, la chiesa della B.V. della Misericordia e la loggia con tratteggiato il fondo pubblico richiesto in investitura da Vincenzo Sabaz per erigervi una bottega di fabbro (1756).
Dis. di Nicolò Crusilla; Rason vecchie, b. 197, dis. 839.
- 5-BUIE: pianta dell'area fuori le mura del castello, tra la chiesa della B.V. della Misericordia e la loggia, con "parte di terreno supplicato da Vincenzo Sabaz" per erigervi la suddetta bottega di fabbro (30 giugno 1758).
Dis. di Stefano Bighignato; Senato mar, f.za 1094, dis. 4.
- 6-BUIE: pianta di alcuni edifici e fondi in contrada "Drio le case", dove Francesco Cleva richiedeva l'investitura di un terreno contiguo la sua abitazione (1758).
Dis. di Antonio Zanon; Rason vecchie, b. 197, dis.846.

Fig. 1 - Albona, 1749, vedi "Repertorio", n. 2.
(Archivio di Stato-Venezia, Rason vecchie, b. 196, dis. 832).



- 7-BUIE: pianta della casa dei fratelli Barbo qm. Francesco (ubicata in contrada "Cornio"), allegata alla loro domanda di potersi "appoggiare agli spalti delle mura pubbliche" onde restaurarla (1759).
Dis. di Stefano D'Ambrosi; Rason vecchie, b. 197, dis. 845.
- 8-BUIE: schizzo dell' area attorno la casa della famiglia Loi che richiese ed ottenne di poter fabbricare sopra gli spalti delle mura pubbliche che davano sulla piazza della B.V. della Misericordia (1759).
Dis. di Nicolò Crusila e Francesco Urizio; Rason vecchie, b. 197, dis. 844.
- 9-BUIE: piantina dell'area davanti la casa di Marieta D'Ambrosi, richiesta in investitura dalla medesima (1771).
Dis. di Antonio Zanon; Rason vecchie, b. 197, dis. 849.
- 10-BUIE: "fondo" sulla strada pubblica dirimpetto la chiesa della B.V. della Misericordia richiesto da Francesco Antonini per erigersi un sottoportico davanti al proprio orto (26 ottobre 1774).
Dis. di Bortolo Tonini; Rason vecchie, b. 149, dis. 211.
- 11-BUIE: disegni prospettici di alcune case (Foscarini, Madruzzi, Ravasini) nei pressi della chiesa della B.V. della Misericordia (sec. XVIII).
Provveditori alla sanità, b. 295.
(vedi fig. 2)
- 12-CAPODISTRIA: pianta dell'abitato insulare con in evidenza particolare il tracciato delle mura e del suo impianto poliorcetrico, disegnata il 3 gennaio 1619 nell' ambito di un vasto progetto che

Fig. 2 - Buie, secolo XVIII, vedi "Repertorio", n. 11.
(Archivio di Stato-Venezia, Provveditori alla sanità, b. 295).



prevedeva il rafforzamento delle difese dei centri costieri messi a dura prova dalla guerra uscocca appena terminata.

Dis. di Battista Rubertino; Senato mar 228, dis. 1, f. za 228.

13-CAPODISTRIA: *Pianta di Capodistria di com.ne dell'Ill.mo Sig.r Bernardo Malip.o Podestà e Cap.o P.o Agosto MDCXIX*, delineata in occasione del progetto summentovato.

Dis. di Giacomo Fino; Senato mar, f.za 223, dis. 1.

14-CAPODISTRIA: mappa della costa tra Capodistria, Muggia e Trieste con disegnati, in particolare, i centri abitati e le loro saline (1620).

Dis. di Iseppo Cauriolo; Rettori Istria, f.za 14, tomo III.

15-CAPODISTRIA: altra mappa del tratto di costa tra Capodistria, Muggia e Trieste con schizzi delle saline capodistriane, muggesane e triestine e dei rispettivi abitati (1620).

Dis. di Iseppo Cauriolo; Rettori Istria, f.za 14/4.

16-CAPODISTRIA: pianta dell'ampia area prospiciente "porta Aurea", con disegnati "botteghe" (pure quella per la riscossione del "datio della muda"), "hosterie" e "magazeni de sali" attorno alla "Piazza del Ponte", dove si vendeva sale agli Arciducali (1624).

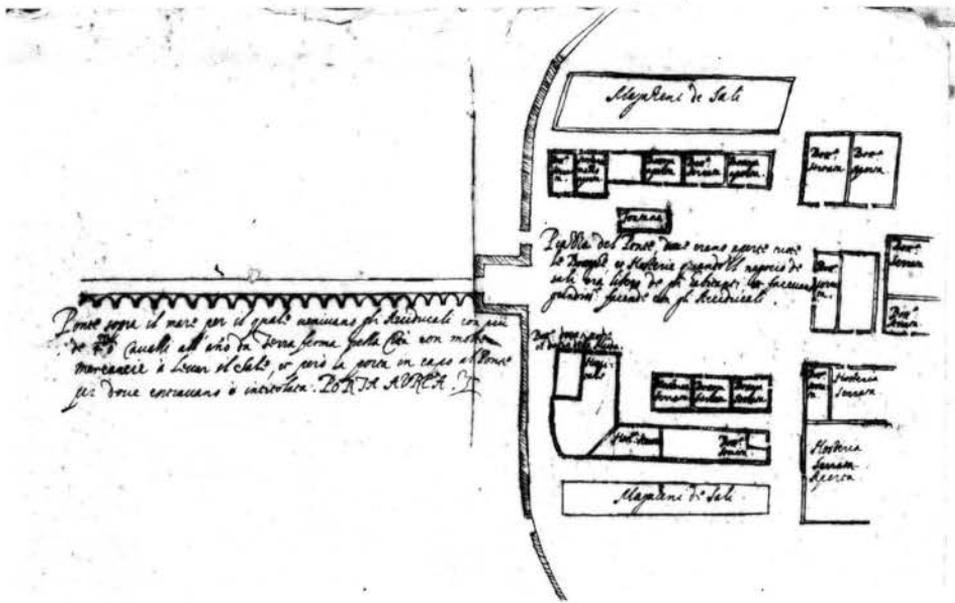
Senato mar, f.za 246, dis. 1.

(vedi fig. 3)

17-CAPODISTRIA: pianta del Castel Leone (1678).

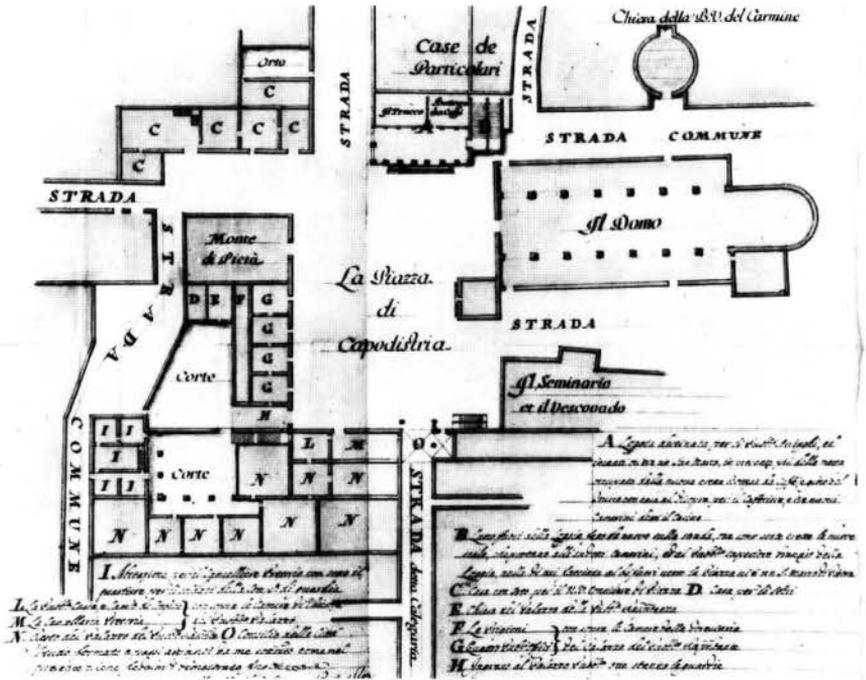
Dis. (...) Spinelli; Rettori Istria, f.za 61, dis. 1.

Fig. 3 - Capodistria, 1624, vedi "Repertorio", n. 16
(Archivio di Stato-Venezia, Senato mar, f.za 246, dis. 1).



- 18-CAPODISTRIA: *Prospetto del Castello Leone di Capo D'Istria* (1678).
Dis. (...) Spinelli; Rettori Istria, f.za 61, dis. 2.
- 19-CAPODISTRIA: *Parte del recinto di Murra della Città di Capo d'Istria*, ovvero del settore nordoccidentale della città, tra la chiesa di San Nicolò e la "porta del porto grande", con "muolli", bastioni e piattaforme "terrapianate" (13 aprile 1683).
Dis. di Francesco Paulaci; Rettori Istria, f.za 66, dis. 1.
- 20-CAPODISTRIA: altro disegno del tratto e dell' area suddetti (13 aprile 1683).
Dis. di Francesco Paulaci; Rettori Istria, f.za 66, dis. 2.
- 21-CAPODISTRIA: rappresentazione dell'area dell'abitato attorno alla "porta del porto grande" con le strutture di quel porto (1725).
Inquisitori di stato, b. 254, dis. 1.
- 22-CAPODISTRIA: planimetria relativa all' area dell' abitato attorno la "piazza", il palazzo pretorio, il Monte di pietà, il duomo, la chiesa della B.V. del Carmine (1745) e il Seminario.
Dis. di Cristoforo Bighignato; Scansadori alle spese superflue, b. 29, dis. 1.
(vedi fig. 4)
- 23-CAPODISTRIA: pianta del piazzale di "porta Ognissanti" (1760).
Dis. di Nicolò De Belli qm. Giacomo; Senato mar, b. 1100, dis. 1.
- 24-CAPODISTRIA: *Veduta del Ponte, e Castello fuori di Capodistria* che nel 1769 abbisognavano di restauri sia negli archi che nei muretti laterali.
Dis. di Cristoforo Bighignato; Provveditori alle fortezze, ex b. 82, dis. 85 a.
- 25-CAPODISTRIA: altra *Veduta del Ponte e Castello fuori della Città di Capodistria* (18 giugno 1769).

Fig. 4 - Capodistria, 1745, vedi "Repertorio", n. 22. (ASV, Scansadori alle spese superflue, b. 29, dis. 1).



Dis. di Cristoforo Bighignato e Xaverio Garofoli; Provveditori alle fortezze, ex b.82, dis. 85 b.

26-CAPODISTRIA: *Topografia di parte del Fiume Risano, che mette foce nel Porto di Capodistria (...)* con l'abitato, il Castel Leone e il ponte (20 giugno 1778).

Dis. di Pietro Antonio Letter; Provveditori alla sanità, b. 395.

27-CAPODISTRIA: *Disegno dimostrativo la pianta delle carceri di Capodistria e luoghi ad esso adiacenti rilevato da me sottoscritto a venti e misure per ordine di s.a Ecc.za Mattio Dandolo Pod.a e Capitano* (30 aprile 1787).

Dis. di Carlo Petronio; Miscellanea mappe 276.

28-CAPODISTRIA: *Disegno che dimostra la pianta di queste Pub.e carceri, le loro adiacenze, ed il piano per un'aggiunta di fabbrica rilevato da me sottoscritto a venti e misure in obbedienza a venerata commissione dell'Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Girolamo Ant.o Pasqualigo Pod.a e Cap.o* (23 marzo 1793).

Dis. di Benedetto Petronio; Miscellanea mappe, b. 275.

29-CAPODISTRIA: *Disegno che dimostra la casa marcata colla lettera A di ragione Antonio Crevato e del pezzo di terreno giarinoso distinto colla lettera B di p.a ragione il tutto posto in questa città fuori le Pub.a Mura del porto grande, nei pressi della scuola di San Nicolò* (25 luglio 1796).

Dis. di Pietro Vidacouich; Rason vecchie, b. 181, dis. 615.

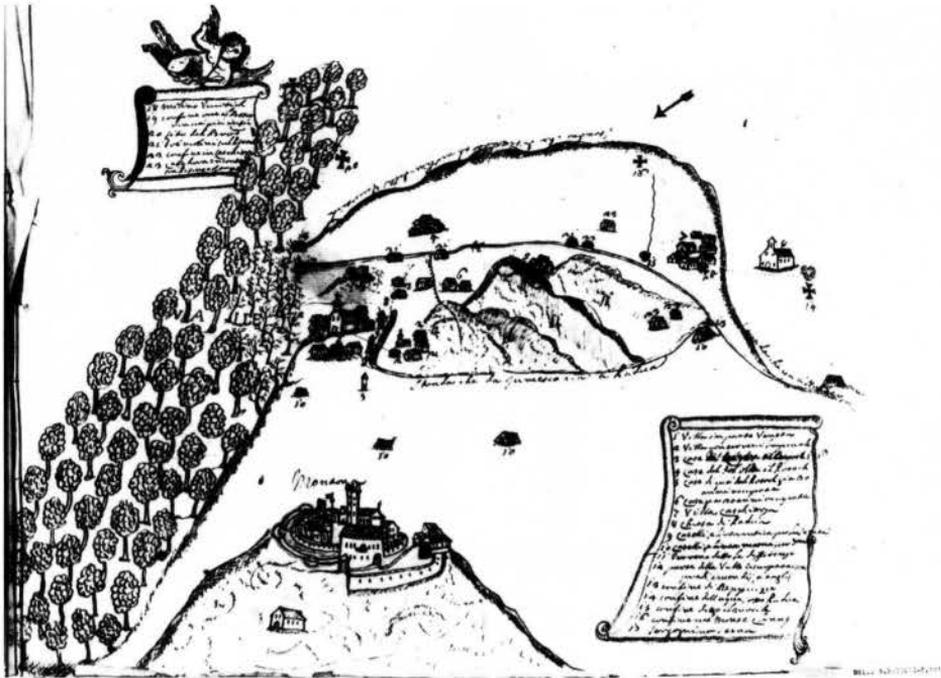
30-CAPODISTRIA: *Disegno di avvio indicante il luogo progettato per l'erezione di un nuovo Macello in questa città di Capodistria, fuori le mura a settentrione dell' abitato a fianco della "porta di San*

Nicolò" (secolo XVIII).

Dis. di Benedetto Petronio; Provveditori alla sanità, b. 494.

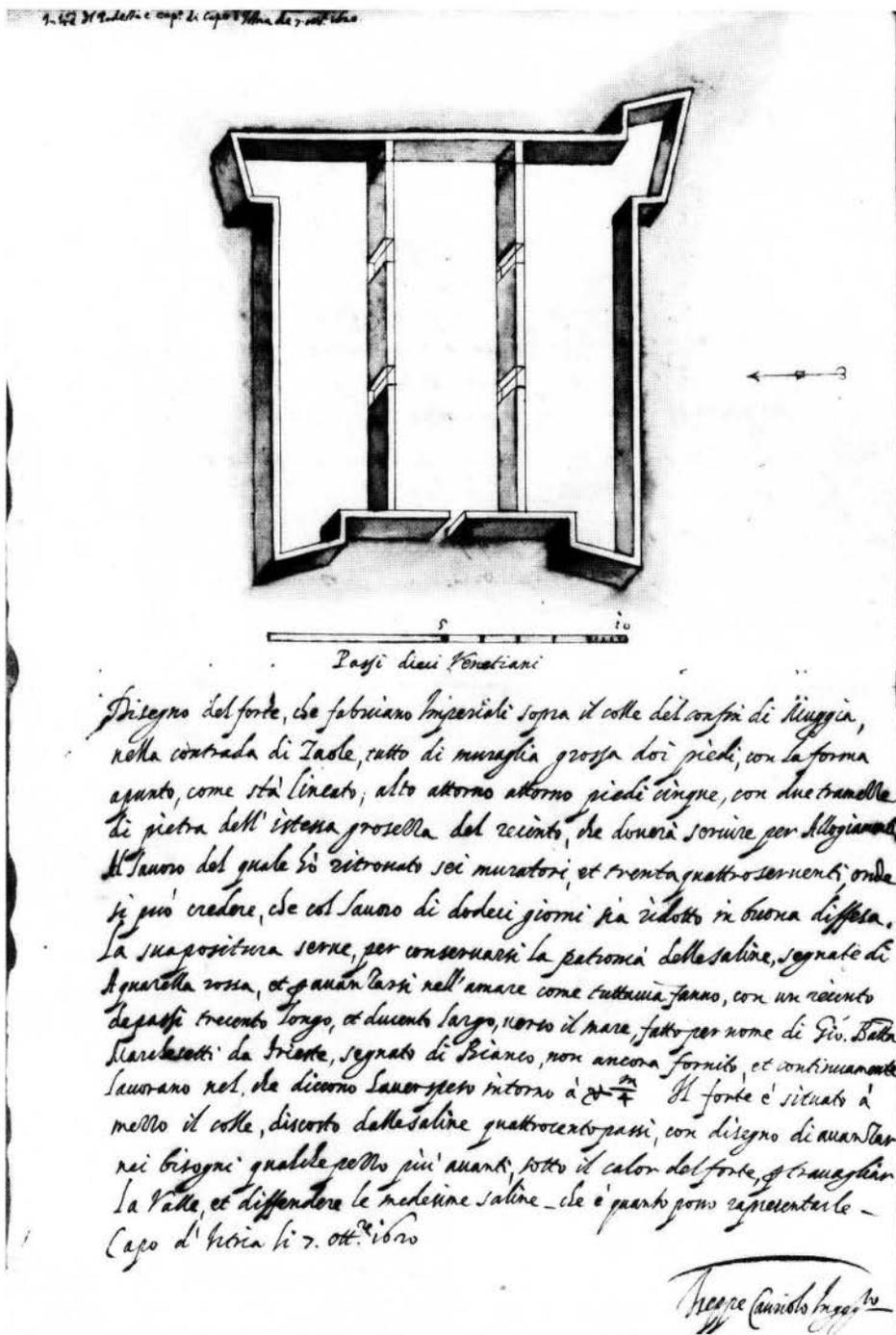
- 31-CAPODISTRIA: *Veduta del Ponte e del Castello S. Leone della Città di Capo d'Istria* (secolo XVIII).
Dis. di Nicolò De Belli; Provveditori alle fortezze, ex b. 82, dis. 85.
- 32-CITTANOVA: veduta dell'abitato e del territorio di *NOVETIUM, sive CIVITAS NOVA, ex ruinis antiquae AEMONIAE condita quod Argonautarum ex Oeonia Regione hic uenientium aedifitium scriptores faciunt ad Ripam Nauporti, hodie Quieto* (1681); nella parte superiore del disegno vi si trovano abbozzati gli abitati di Umago, Verteneglio e Buie.
Prospero Petronio; Miscellanea codici, II, reg. 40.
- 33-CITTANOVA: altra veduta dell'abitato del Petronio.
Miscellanea codici, II, reg. 40.
- 34-CITTANOVA: *Disegno di un tratto di terreno vacuo, che esiste in Cittanova nella contrada del porto, appresso le pubbliche mura dalla parte di dentro, tra le raggioni del Nob. e Sig. r Orazio Rigo, del Sig. r Antonio, cioè della porzione di casa del nominato Sig. e posta sopra l'ingresso della Città e dirimpetto all'altra casa di ragione del Sig. Gio. Andrea Pauletich* (1765).
Dis. di Zuanne O(U)rizio; Rason vecchie, b. 144, dis. 119.
- 35-DIGNANO: veduta di *DIGNANO*; sotto e sopra di essa sono raffigurati pure, rispettivamente, Gallezano, Valle e Gurano (1681).
Prospero Petronio; Miscellanea codici, II, reg. 40.
- 36-DIGNANO: *Pianta e alzato del Ospizio delli RR.PP. Capucini di Dignano* (1790).
Aggiunto sopra monasteri, b. 119, dis. 1.
- 37-FIANONA: pianta e prospetto di magazzini, case e chiese a ridosso del porto di Fianona (1731).
Inquisitori di stato, b. 255, dis. 2.
(vedi fig. 5)
- 38-FONTANE: veduta di *FONTANA OLIM GIORGIANA NVNC CASTRV BORISIVM COMITATVS* (1681).
Prospero Petronio; Miscellanea codici, II, reg. 40.
- 39-GRIMALDA: *mappa di Grimalda villaggio del territorio di Capo d'Istria posto fra monti nel marchesato di Pietra Pelosa confinante col contado di Pisino Arciducale, e da quella parte il suo confine è la linea rossa entro la quale per li Arciducali sono fatte diverse usurpationi* (18 ottobre 1603).
Dis. di Ascanio Amalzio; Provveditore soprintendente alla camera dei confini, b. 236/13.
- 40-GRISIGNANA: pianta dell'area tra la casa Malacepich ed il palazzo pretorio con la piazza, il campanile, la chiesa e lo spostamento progettato delle mura cittadine per dar maggiore spazio al fronte della parrocchiale verso "tramontana" (1 agosto 1713).
Dis. di Iseppo De Rossi e Andrea Zucca; Rettori Istria, f.za 92/1.
(vedi fig. 6)
- 41-GRISIGNANA: schizzo della "postisia pubblica" (cortile) tra la corte del palazzo pretorio, il fondaco e la casa Spinotti, con segnate "le vestigie di torre dirocata" e la porta da aprire nelle mura pubbliche (1758).
Dis. di Nicolò Crusila; Rason vecchie, b. 197, dis. 843.

Fig. 7 - Montona, 1717, vedi "Repertorio", n. 45.
(Archivio di Stato-Venezia, Senato Rettori, f.za 181, dis. 1)



- 42-GRISIGNANA: schizzo della "postisia" (cortile) tra la corte del palazzo pretorio, le mura pubbliche e la casa degli Spinotti, richiesta da questi in investitura (5 febbraio 1785 m.v.).
Dis. di Giacomo Crusila qm. Nicolò; Rason vecchie, b. 197, dis. 853.
- 43-GRISIGNANA: *Disegno formato da me sottoscritto Pub. Per.o in ordine a commissioni dell'Ecc.mo Silvestro Balbi attuale Podestà di Grisignana relative a rispettabili Let.e del Mag.to Ecc.mo delle Rason Vecchie d' un pezzo di Fondo di Pub.ca ragione, della quantità di passi veneti quadrati N. 41 1/25 situato in vicinanza al Pub.o Palazzo e della chiesa parrocchiale, con un segmento di mura pubbliche che andava demolito per facilitare il transito in quel tratto (27 marzo 1793).*
Dis. di Bortolo Tonini; Rason vecchie, b. 180, dis.604.
- 44-MONTONA: mappa delle delimitazioni confinarie tra la Repubblica e gli Imperiali nel contado di Montona con una raffigurazione immaginaria del suo castello con le mura e le 5 torri (1678).
Rettori Istria, f.za 61, dis. 1.
- 45-MONTONA: disegno "a vista non a misurazione" del circondario di Zumesco, dalla valle del Quieto a Villa Padova, con in primo piano il castello di Montona, le sue mura, il "barbacan", la torre e la chiesa (1717).
Deliberazioni Senato Rettori, f.za 181, dis. 1.
(vedi fig. 7)
- 46-MONTONA: *Disegno di un pezzo di terreno di Pub.a ragione situato tra le mura, il Barbacan, e la Pubb.ca strada, che conduce nel Borgo Gradiziol sotto il Castello di Montona supplicato in parte da Domino Giuseppe Angarani per erigervi una fabbrica a proprio uso (26 agosto*

Fig. 8 - Muggia, 1620, vedi "Repertorio", n. 51.
(Archivio di Stato-Venezia, Rettori Istria, f.za 14, dis. 3).



- 1781).
Dis. di Cristoforo Bighignato; Rason vecchie, b. 152, dis. 233.
- 47-MONTONA: pianta di edifici e "postisie" (cortile) siti tra le mura pubbliche e la "porta di S.Ciprian" nell'omonima contrada (1787).
Dis. di Terenzio D'Alessandris; Rason vecchie, b. 178, dis. 578.
- 48-MONTONA: pianta di edifici e di strade nel "Borgo" attorno la casa della famiglia Bonetti che aveva ricevuto in investitura una "postisia" adiacente alla propria abitazione (1793).
Dis. di Marquardo Sandri; Rason vecchie, b. 180, dis. 601.
- 49-MUGGIA: vedutina della città (vi sono schizzati il castello, le mura, il fossato, i ponti e gli accessi) nella mappa del tratto di costa tra essa e Trieste con l'ubicazione delle saline (1594).
Provveditore soprintendente alla camera dei confini, b. 237.
- 50-MUGGIA: pianta di un fortino costruito dagli Arciducali in località San Odorico a scopi difensivi e per l'esazione del dazio (in dispaccio 28 agosto 1620).
Rettori Istria, f.za 14, dis. 1.
- 51-MUGGIA: disegno della pianta del fortino eretto dagli imperiali nella contrada di Zaule, da servire per alloggiamento (in dispaccio 7 ottobre 1620).
Dis. di Iseppo Cauriolo; Rettori Istria, f.za 14, dis.3.
(vedi fig. 8)
- 52-MUGGIA: mappa del vallone di Muggia con uno schizzo del suo abitato (4 ottobre 1620).
Senato Rettori, III, f.za 14.
- 53-MUGGIA: veduta di *MUGGIA* e di Muggia vecchia (1681).
Prospero Petronio; Miscellanea codici, II, reg.40.
- 54-MUGGIA: *Disegno della piazza di Muggia*, lungo il perimetro della cinta muraria sono segnati 22 elementi topografici tra porte, torri, fossi, fortini, moli, ecc. (1702).
Rettori Istria, f.za 83, dis. 1.
- 55-MUGGIA: mappa del *Golfo di Muggia* con al centro una splendida veduta prospettica della città con la sua cinta muraria e l'impianto urbano (1767).
Provveditori al sal, b. 483.
- 56-ORSERA: veduta di *ORSERI uel VRSARIAE CASTRVM AD MARE* (1681).
Prospero Petronio; Miscellanea codici, II, reg. 40.
- 57-ORSERA: *Pianta e Facciate del castello interno o sia palazzo Pubblico di Orsera formata da me sottoscritto con le diuisioni interne delli tre appartamenti e sue anotazioni* (30 marzo 1778).
Dis. di Lorenzo Riboni; Deputati ed Aggiunti alla provision del denaro pubblico, b. 707.
- 58-ORSERA: *Dissegno topografico del Distretto di Orsera nella Provincia dell'Istria eseguito da me sottoscritto sotto le autorevoli ispezioni ed in obbedienza alli ossequiati comandi dell'Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Alvise Contarini II, K.r Proved.r generale nella Patria del Friuli per pubblica commissione* (1793).
Dis. di Pietro Antonio Burco; S.E.A.-Diversi, dis. n.101, rotolo n.26.
- 59-OSPO: mappa del territorio di confine tra Ospso (villa veneta), Prebenich (villa imperiale) e

Castellaz (villa imperiale) con schizzi di queste "ville" (sec. XVIII).
Provveditore soprintendente alla camera dei confini, b. 234, dis. 6.

- 60-PARENZO: "topografia" del territorio costiero parentino con i possedi del monastero di San Nicolò ed uno schizzo-piantina dell'abitato di Parenzo (13 agosto 1648).
Dis. di (...) Grauisse; Miscellanea mappe, 321.
- 61-PARENZO: *Parte della città di Parenzo*, ovvero disegno del tracciato proposto per l'escavo del canale ridosso le mura a levante con i due torrioni circolari e le porte ad essi adiacenti (tre, una a nord, due a sud), la "porta di terraferma" con le sue strutture poliorcetiche ed il ponte (1680).
Rettori Istri a, f.za 63, dis. 1.
- 62-PARENZO: veduta di *PARENTIUM HISTRIAE CIVITAS a Colchis prope litus antiquitus edificata vel a Paride, unde PARIDEMVM prius dicta test. Gior. Bruino et Fran.co Hoginbergis (...)* orb. Terr. *Oppidum Civium Romanorum, teste Plinio* (1681).
Prospero Petronio; Miscellanea codici, II, reg. 40.
- 63-PARENZO: disegno prospettico degli edifici a ridosso delle mura pubbliche in Marafor (tra i quali si nota il tempio di Diana) e dei terreni di proprietà del convento di San Nicolò su quella punta (sec. XVII).
San Nicolò del Lido, b.39.
- 64-PARENZO: disegno prospettico delle case del Brullo e Lanzon, del tempio di Diana, delle mura pubbliche con la porta di Marafor, dalla quale si usciva nei terreni dell'Ospedale e del convento di San Nicolò fino alla costa (sec. XVII).
San Nicolò del Lido, b. 40.
- 65-PARENZO: schizzo dell'area, degli edifici e delle mura nei pressi della "porta di Marafor" (sec. XVII).
San Nicolò del Lido, b.39.
- 66-PARENZO: schizzo dell'area tra Marafor ed il mare con la porta omonima, i terreni contesi tra il monastero di San Nicolò e l'Ospedale e l'indicazione dell'area di un antico squero ridotto ad orto dell'Ospedale (sec. XVII).
San Nicolò del Lido, b. 39.
- 67-PARENZO: disegno prospettico della "porta di Marafor" con i tratti di mura adiacenti ed i terreni possedi dall'Ospedale e dal monastero di San Nicolò (secolo XVII).
San Nicolò del Lido, b. 40.
- 68-PARENZO: mappa dei possedi del monastero di San Nicolò in località punta Marturaga, con inserite numerose postille esplicative (fine sec. XVII).
Dis. di Antonio Brunoro, tratto, verosimilmente, da disegni di Lorenzo Giauarina che datano agli inizi del secolo XVII; San Nicolò del Lido, b. 39.
- 69-PARENZO: mappa dei possedi del monastero di S. Nicolò in località punta Marturaga (fine sec. XVII).
Dis. di Antonio Brunoro, tratto, verosimilmente da disegni di Lorenzo Giauarina che datano agli inizi del secolo XVII.
San Nicolò del Lido, b.39
- 70-PARENZO: schizzo dell'ampia area che dalle mura cittadine (tra la "porta della torre agli squeri", la "porta di terraferma" ed il casello della peschiera) si apriva verso levante fino alle chiesette di Sant'Antonio, della Madonna degli Angeli, di San Giuseppe, di San Bastian e di San

- Eleuterio (1723).
Dis. di Cattarin Folin; Rason vecchie, b. 215, dis. 958.
- 71-PARENZO: schizzo dell' area del "fosso" tra il casello della peschiera, il torrione circolare settentrionale e la "porta di terraferma" con il ponte (28 settembre 1732).
Dis. di Raffael Bals(z)arini; Rason vecchie, b. 168, dis. 421.
- 72-PARENZO: schizzo dell'area periziata attorno la chiesetta di Sant' Antonio fuori le mura (24 ottobre 1732).
Dis. di Raffael Bals(z)arini, Rason vecchie, b. 174, dis. 524.
- 73-PARENZO: schizzo di edificio eretto dalla famiglia Bullo sopra le mura pubbliche in contrada Marafor (1746).
Dis. di Cattarin Folin; Rason vecchie, b. 196, dis. 827.
- 74-PARENZO: schizzo di terreni ortivi sotto le mura pubbliche (tra torrione circolare meridionale e porta di terraferma) pretesi in investitura dalla Comunità di Parenzo (25 settembre 1746).
Dis. di Raffael Bals(z)arini; Rason vecchie, busta 196, dis. 826.
- 75-PARENZO: schizzo di un piccolo "fondo" presso lo squero attiguo la "porta della torre agli squeri", con disegnati le mura cittadine di quel tratto, il torrione circolare meridionale, le "beccarie", la casa Fabretti e la "portizza" (15 settembre 1755).
Dis. di Antonio Bassanese e Pietro Colaut(t)o; Rason vecchie, b. 197, dis. 838.
- 76-PARENZO: schizzo del "fondo di terreno pubblico" adiacente lo squero presso la "porta della torre agli squeri" (30 dicembre 1756).
Dis. di Pietro Colaut(t)o; Rason vecchie, b. 197, dis. 840.
- 77-PARENZO: schizzo prospettico delle strutture urbano-architettoniche (sanità, porta cittadina sotto la loggia del palazzo pretorio, edifici privati, casa Fabretti, "beccarie", torrione circolare, porta della torre agli squeri) e dei fondi pubblici dal molo presso il palazzo pretorio fino al convento dei Domenicani della Madonna degli Angeli ed allo squero di Francesco Borri in località San Giuseppe (30 dicembre 1756).
Dis. di Pietro Colaut(t)o; Rason vecchie, b. 197, dis. 841.
(vedi fig. 9)
- 78-PARENZO: disegno del "fondo pubblico" in località "Portizza" richiesto dalla famiglia Callegari (che abitava nell' edificio adiacente) nel contenzioso con i Fabretti (19 maggio 1767).
Dis. di Nicolò Nappadichi; Rason vecchie, b. 145, dis. 141.
- 79-PARENZO: altro disegno del "fondo pubblico" suddetto (19 maggio 1767).
Dis. di Nicolò Nappadichi; Rason vecchie, b. 217, dis. 986.
- 80-PARENZO: disegno del "fondo pubblico" in contrada della Madonetta (tra la torre al molo ed il cortile del palazzo pretorio), richiesto in investitura da Francesco Gregoretti che nelle adiacenze aveva propria dimora (22 gennaio 1769 m.v.).
Dis. di Nicolò Nappadichi; Rason vecchie, b. 147, dis. 192.
(vedi fig. 10)
- 81-PARENZO: *Disegno del pezzo di Mura Pub.e Peritata dal sottoscritto Proto* (tra casa Papadopoli e palazzo pretorio) alle quali voleva appoggiarsi con proprio edificio Antonio Candusio, nonché aprire in esse delle finestre (10 giugno 1772).
Dis. di Pietro Cuchiaro, Rason vecchie, b. 147.

Fig. 11 - Pinguente, 1752, vedi "Repertorio", n. 87.
(Archivio di Stato-Venezia, Senato mar. f.za 1059, dis. 1).

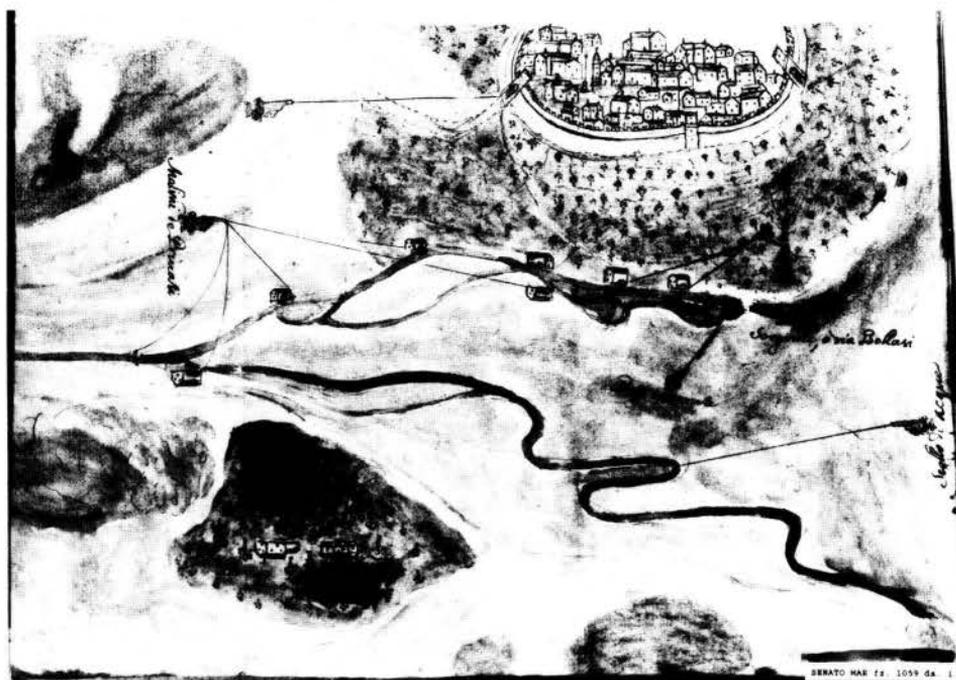
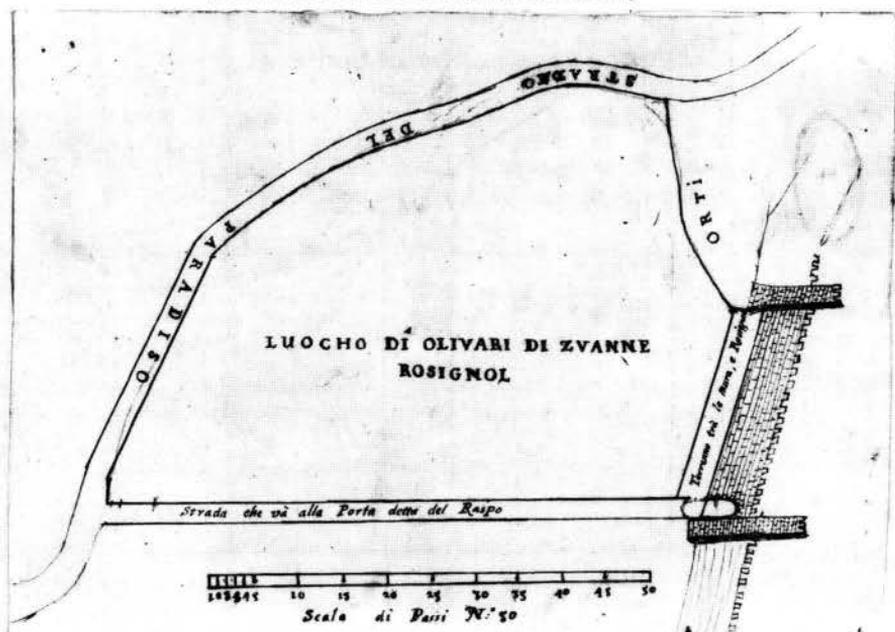
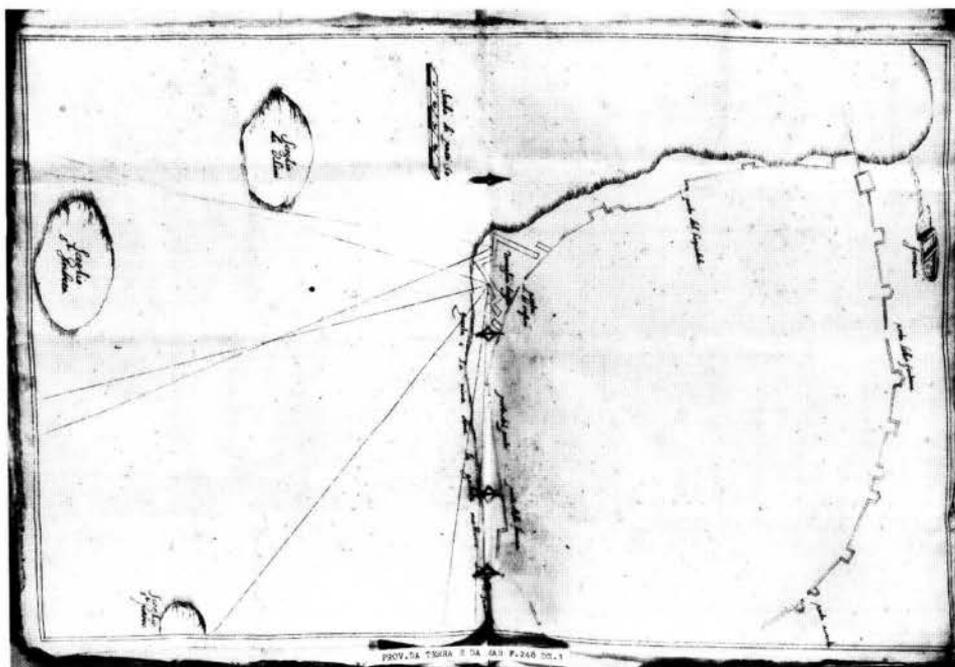


Fig. 12 - Pirano, 1784, vedi "Repertorio", n. 90.
(Archivio di Stato-Venezia, Senato mar. f.za 1265, dis. 1).



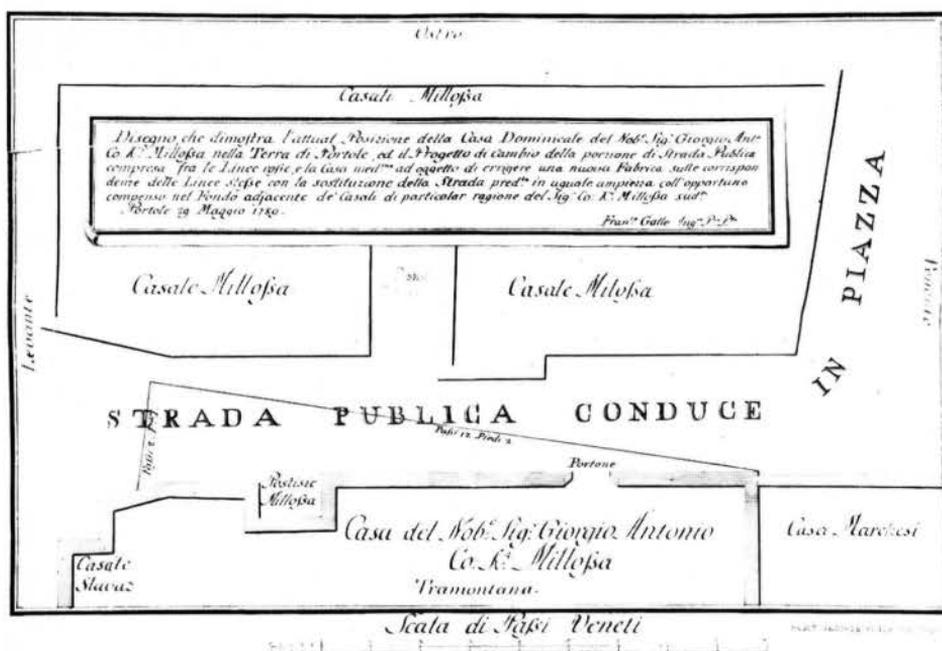
- 82-PARENZO: disegno del tratto di "marina" tra la "porta della torre agli squeri" e la chiesetta di Sant' Antonio con schizzo di quest'ultima (5 dicembre 1779).
Dis. di Lorenzo Riboni; Rason vecchie, b. 177, dis. 554.
- 83-PARENZO: disegno del tratto di costa attorno la chiesa di San Giuseppe con evidenziato lo squero vecchio investito a Francesco Borri (a sud della chiesa) ed il "fondo di marina grottosca" (a nord) richiesto da Sebastian Sbissa per erigervi proprio squero con "tesa" (25 settembre 1789).
Dis. di Girolamo Zanchi; Rason vecchie, b. 178, dis. 571.
- 84-PARENZO: altro disegno del tratto di costa attorno la chiesa suddetta (1789).
Dis. di Domenico Dongetti; Rason vecchie, b. 178, dis. 572.
- 85-PARENZO: disegno dello scoglio e del monastero di San Nicolò e della parte sud-occidentale dell' abitato e del borgo fuori le mura con le chiese di Sant' Antonio e della Madonna degli Angeli (sec.XVIII).
Provveditori sopra monasteri, dis. n. 4.
- 86-PINGUENTE: disegno della linea dei caseggiati (Capello, Bochina, Fleghi) adiacente il palazzo pretorio con gli orti sottostanti; quello nel mezzo conteso dai Capello e dai Bochina (30 agosto 1718).
Dis. di Lorenzo Capello; Rason vecchie, b. 174, dis. 531.
- 87-PINGUENTE: disegno del castello e dell'ampia zona fuori le mura a sud, con la posizione dei mulini pubblici e privati che si prospettava di restaurare in quanto erano da anni abbandonati (1752).
Dis. di Zuanne Dongetta; Senato mar, f. za 1059, dis. 1.
(vedi fig. 11)
- 88-PINGUENTE: *Situazione della Fontana di San Martino*, con "profilo" e "piano" della medesima e di parte del castello pinguentino, presentati nel "Progetto di condur l'acqua in Pinguente" (30 luglio 1782).
Dis. di Cristoforo Bighignato; Senato mar, f.za 1195, dis. 1.
- 89-PINGUENTE: pianta del castello con le mura, le porte "grandi" e "piccole", il "casino di sanità vecchio" ed il "casino" della famiglia Baseggio, fuori le mura, che le competenti autorità capitaneali pensavano di acquistare per installarvi il nuovo casello di sanità (1789).
Dis. di Filippo Dongetti; Provveditori alla sanità, b. 499, dis. 1.
- 90-PIRANO: disegno del "luocho di olivari" di Zuanne Rosignol fuori le mura in prossimità della "porta di Raspo" (1784).
Senato Mar, f.za 1265, dis. 1.
(vedi fig. 12)
- 91-PIRANO: *Disegno del Porto, e Mandracchio di Pirano* (con la linea delle case), del molo che si prospettava di prolungare e della scogliera che avrebbe dovuto difendere il porto (secolo XVIII).
Dis. di Pietro Turini; Provveditore soprintendente alla camera dei confini, b. 338, dis. 12.
- 92-POLA: tracciato perimetrale delle mura difensive (con segnate sei porte) e della progettata "tenaglia" difensiva nell' antistante specchio d'acqua con gli scogli Olivi, di S. Andrea e di S. Pietro (1630).
Dis. di Antoine De Ville; Provveditori da terra e da mar, f.za 348, dis. 1.
(vedi fig. 13)

Fig. 13 - Pola, 1630, vedi "Repertorio", n. 92.
(Archivio di Stato-Venezia, Provveditori da terra e da mar, f.za 348, dis. 1).



- 93-POLA: pianta della fortezza progettata da costruire sullo scoglio di S. Andrea (1631).
Dis. di Vincenzo Benaglia; Provveditori da terra e da mar, f.za 447, dis. 1.
- 94-POLA: altra pianta della fortezza progettata da costruire sullo scoglio di S. Andrea (1645).
Rettori Istria, f.za 39, dis. 1.
- 95-POLA: disegno prospettico della città e del suo porto (1658).
Provveditore soprintendente alla camera dei confini, b. 338, dis. 14.
- 96-POLA: veduta della città, del suo circondario e del suo porto: *POLA olim IVLIA PIETAS OPVS ANTIQVVM COLCHORVM COLONIA ROMANORVM VNA CVM CELEBERIMO PORTV* (1681).
Prospero Petronio; Miscellanea codici II reg. n. 40.
- 97-POLA: disegno prospettico dell'abitato ("forte Giuliano") e del porto (1692).
Provveditori alle fortezze, b. 43, dis. 214.
- 98-POLA: pianta e prospetto del Lazzaretto da costruire sulla punta Val Sabion in località Veruda (1764).
Dis. di Gio. Giuseppe Venerandi; Provveditori alla sanità, b. 9, dis. 6.
- 99-PORTOLE: pianta della casa dei Persico (a ridosso delle mura verso sud) e del torrione richiesto da questi per potervi erigere un'altana (13 giugno 1776).
Dis. di Antonio Zanon; Rason vecchie, b. 150, dis. 117 bis.

Fig. 14 - Portole, 1789, vedi "Repertorio", n. 101.
(Archivio di Stato-Venezia, Rason vecchie, b. 180, dis. 610).



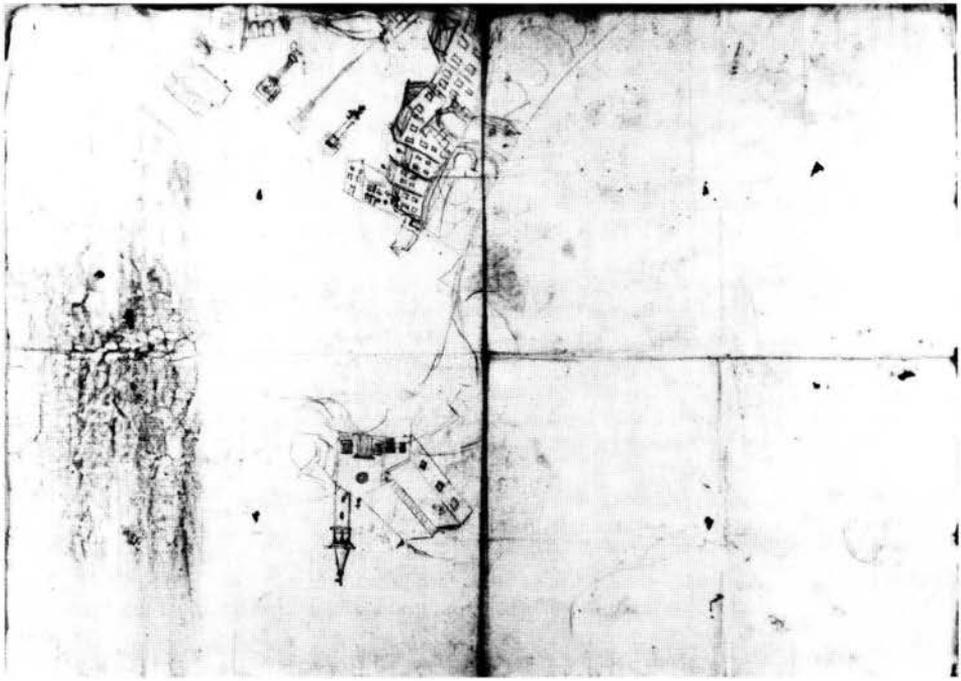
- 100-PORTOLE: *Disegno che dimostra il circondario delle Pub. e mura del Castello di Portole con quantità di Abitazioni tutte con le loro finestre, ed altri fori delle mura stesse (27 maggio 1779).*
Dis. di Francesco Gallo; Rason vecchie, b. 453, dis. 1237.
- 101-PORTOLE: *Disegno che dimostra l'attual Posizione della casa Dominicale del Nob. e Sig. r Giorgio Antonio Co. K. Milloffa nella terra di Portole, ed il Progetto di cambio della porzione di strada Publica ad oggetto di erigere una nuova Fabrica (29 maggio 1789),*
Dis. di Fran.co Gallo; Rason vecchie, b. 180, dis. 610.
(vedi fig. 14)
- 102-ROVIGNO: disegno dell' abitato insulare con il suo circondario ed il suo ampio acquatorio (1619).
Dis. di Francesco Tensini; Provveditori da terra e da mar, f.za 340 bis, dis. 2.
- 103-ROVIGNO: pianta della parte dell'abitato e del "Borgo" verso il canale con le strutture poliorcetiche esistenti e quelle prospettate per aumentarne la loro difesa (1619).
Dis. di Francesco Tensini; Provveditori da terra e da mar, f.za 340 bis, dis. 1.
- 104-ROVIGNO: pianta del "Borgo" con la cinta medievale dell' abitato, il complesso della porta di San Damiano, porta Valdibora, l'antemurale sul canale (con la "torre del ponte" e le torrette laterali) e le muraglie che si prospettava di erigere per difendere il "Borgo" da sud e da nord (1619).
Dis. di Francesco Tensini; Provveditori da terra e da mar, f.za 340 bis, dis. 3.
- 105-ROVIGNO: veduta di ARUPINUM hodie Ruginum et Rubinum, sic dictum ab Arupino antiquo oppido

in rupibus exciso (1681).

Prospero Petronio; Miscellanea codici, II, reg.40.

- 106-ROVIGNO: disegno della piazza Valdibora con gli edifici, la porta omonima, il forno pubblico di Driocastello, lo squero, e la torretta meridionale dell'antemurale sul canale, allegato alla vertenza tra Antonio Ferrarese e la Comunità (1714).
Dis. di Francesco De Carli; Miscellanea mappe, 337.
- 107-ROVIGNO: disegno prospettico degli edifici all'angolo di sud-est della piazza della Riva con abitazioni, forno pubblico, casa dei "piloti", "casello delle beccarie" e "beccarie" (1732).
Dis. di Zuanne Dozzi; Rason vecchie, b. 174, dis. 527.
- 108-ROVIGNO: schizzo di un piccolo "fondo pubblico" lungo la Riva richiesto in investitura da Zuanne da Pisin per aprirvi una "beccaria" (17 novembre 1732).
Rason vecchie, b. 174, dis. 526.
- 109-ROVIGNO: pianta delle case di Bonetta Zuanelli e di Nicolò Quarantotto in contrada San Barnaba, verso il mare, tra le quali la prima voleva erigere un volto con sopra proprio edificio (1737).
Dis. di Zuanne Dozzi; Rason Vecchie, b. 175, dis. 541.
- 110-ROVIGNO: disegno prospettico delle case suddette (1737).
Dis. di Zuanne Dozzi; Rason Vecchie, b.175, dis. 524.
- 111-ROVIGNO: disegno del porto di Santa Caterina con la riva "grande" i moli, i selciati e gli stendardi pubblici, la punta di San Nicolò, con la chiesetta omonima, e la zona di Monte Mulini (1749).
Dis. di Iseppo Campitelli; Rason vecchie, b. 137, dis. 70.
- 112-ROVIGNO: schizzo della Val del Lago, da punta San Nicolò a punta San Lorenzo, con le omonime chiesette, le "tese", gli squeri e i "fondi pubblici" richiesti in investitura da "proti-squeraroli" rovignesi (1750).
Rason Vecchie, b. 196, dis. 831.
- 113-ROVIGNO: veduta prospettica "a volo d'uccello" della città e del porto di Rovigno con le principali strutture urbane ed economiche sia sulla parte insulare che su quella di terraferma (1752).
Dis. di Giuseppe Marangon di Francesco; Rason vecchie, b. 196, dis. 835.
- 114-ROVIGNO: schizzo del porto di Santa Caterina con l'isola omonima e parte dell'abitato attorno la piazza della Riva grande (1752).
Dis. di Giuseppe Marangon; Rason Vecchie, b. 196, dis. 835 bis.
(vedi fig. 15)
- 115-ROVIGNO: *Disegno e stima fatta da me Zuanne De Carli perito comunale, per fondo di marina cioè senno di mare detto valle del Lago tra detti confini Levante li eredi Sponza. Ostro li eredi Tamburini. Ponente il mare T.na la cavana de padri refformati* (1 aprile 1755).
Dis. di Zuanne De Carli; Rason Vecchie, b. 197, dis. 837.
- 116-ROVIGNO: disegno della Val del Lago con gli squeri esistenti e l'area vicina alla Cavana dei Frati contesa tra questi e Domenico Sponza proprietario dello squero contiguo (1 luglio 1756).
Dis. di Rocco Venerandi; Rason Vecchie, b.449, dis. 1221.
- 117-ROVIGNO: disegno della Val del Lago con gli squeri ed il "casotto" eretto da Bortolo Borri che richiedeva pure l'investitura di uno squero in quel sito, suscitando le proteste della Scuola

Fig. 15 - Rovigno, 1752, vedi "Repertorio", n. 114.
(Archivio di Stato-Venezia, Rason vecchie, b. 196, dis. 835 bis).

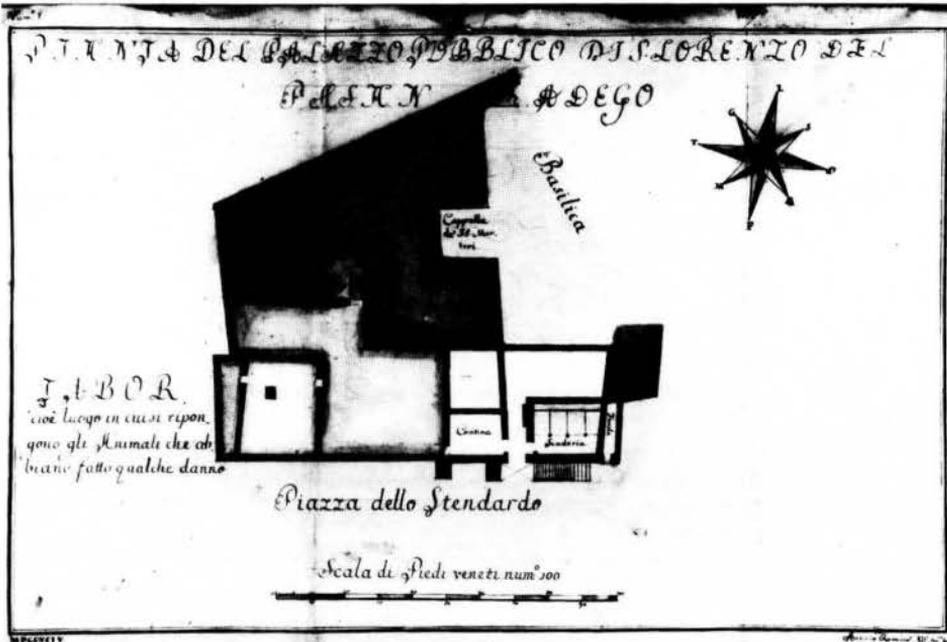


dei marinai di San Nicolò (1756).

Dis. di Rocco Venerandi; Rason Vecchie, b. 266, dis. 1016.

- 118-ROVIGNO: veduta "a volo d'uccello" della piazza della Riva grande, del porto antistante e del canale con disegno dettagliato di tutti gli edifici e dei loro elementi architettonici principali (1756).
Dis. di Rocco Venerandi, Lancilotto Venerandi, Cosimo Albanese e Simone Battistella; Rason Vecchie, b. 141, dis. 91.
- 119-ROVIGNO: disegno della piazza della Riva grande con il molo, l'edificio della Sanità, il palazzo pretorio e gli stendardi pubblici: il pilo con antenna per bandiera e le colonne di San Marco e di Santa Eufemia (1756).
Dis. di Iseppo Campitelli; Rason vecchie, b. 141, dis. 90.
- 120-ROVIGNO: disegno della "riva del Mondiser" di Santa Croce, un cui tratto era stato richiesto in investitura da Pietro Rocco qm. Gregorio per erigervi proprio edificio (1774).
Dis. di Vincenzo Campitelli; Rason vecchie, b. 149, dis. 209.
- 121-ROVIGNO: pianta del Monte di pietà (che dava sulla piazza della Riva grande) con edifici adiacenti dalla parte interna (26 giugno 1781).
Dis. di Vincenzo Campitelli; Scansadori alle spese superflue, b. 88, dis. 1.
- 122-ROVIGNO: pianta dell'isola e del convento di Santa Caterina (24 febbraio 1797)
Dis. Rocco Sbisà; Provveditori sopra monasteri, b. 199, dis. 4.
- 123-ROVIGNO: disegno dell'isola e del porto di Santa Caterina e degli edifici esistenti lungo la costa e la

Fig. 16 - San Lorenzo del Pasenatico, 1746, vedi "Repertorio", n. 126.
(Archivio di Stato-Venezia, Savio cassier, b. 497).



riva dell'abitato (sec. XVIII).

Provveditore soprintendente alla camera dei confini, b. 338, dis. 16.

- 124-S. LORENZO: schizzo della cinta muraria del castello con porte, torrioni e torre campanaria (1675). Rettori Istria, f.za 57, dis. 1.
- 125-S. LORENZO: pianta della casa di Girolamo Marangon (vicino alla piazza) con orti adiacenti, dove egli aveva eretto un piccolo forno ottenendone in un secondo tempo il permesso (1786). Dis. di Rocco Venerandi; Rason vecchie, b. 151, dis. 252.
- 126-S. LORENZO: *Pianta del palazzo Pubblico di S. Lorenzo del Pasenatico*, tra la basilica e la piazza dello stendardo (1794). Dis. di Antonio Romanò; Savio cassier, b. 497. **(vedi fig. 16)**
- 127-S. VINCENTI: veduta della *CONTEA DI SAN VINCENTI DELL' ILLVSTRISS. FAMIGLIA GRIMANI DI S. LUCA*, con le ville circostanti (1681). Prospero Petronio, Miscellanea codici, II, reg. 40.
- 128-UMAGO: pianta di due "fondi pubblici" adiacenti le mura cittadine a nord, richiesti in investitura da Mattio Sfetina (1781). Dis. di Bortolo Tonini; Rason vecchie, b. 177, dis. 552.
- 129-UMAGO: disegno "immaginario di Umago e dei "beni comunali" siti a nord del porto, richiesti in "investitura livellaria" da Antonio Mitrovich detto Pastrovicchio (1797)

Dis. di Francesco Gallo; Rason vecchie, b. 173, dis. 490.

130-VALLE:

veduta di *CASTEL VALLE* (1681).

Prospero Petronio; Miscellanea codici, II, reg. 40.

131-VALLE:

mappa del territorio tra Valle e punta Barbariga, con uno schizzo dell'abitato vallese (1740).

Dis. di Pietro Antonio Cecch(...); Rason vecchie, busta 448, dis. 1193.

132-VISINADA:

veduta di *VISINADA* lat. *Vicinatus vel Vicus ultra Quietum Amnem supra montem inter Montonam et Parentium* (1681).

Prospero Petronio; Miscellanea codici, II, reg.40.

*** Il testo in corsivo si riferisce ai titoli testuali (o a parte di essi) dei singoli disegni.**

(I 16 disegni riprodotti in questo saggio sono stati eseguiti dalla Sezione di fotocoproduzione dell' Archivio di Stato in Venezia e vengono pubblicati per concessione del Ministero per i beni culturali ed ambientali-Archivio di Stato in Venezia, n. 20 del 9 aprile 1997, prot. 1960 V.12)

APPENDICE - II

INDICE DEGLI AUTORI DEI DISEGNI

COGNOME E NOME	QUALIFICA-PROFESSIONE	LOCALITÀ	ANNO
AMALZIO ASCANIO	perito; cancelliere	Grimalda	1603
ALBANESE COSMO	perito fabbricere di fabbriche	Rovigno	metà sec.XVIII
BALS(Z)ARINI RAFFAEL	perito; mistro	Parenzo	1732; 1746
BASILISCO GIO.BATTISTA de Vincenzo	perito	Dignano	1758
BASSANESE ANTONIO	proto	Parenzo	1755
BATTISTELLA SIMON	pubblico perito e costruttore di fabbriche di città, di cisterne d'acqua e di oglio	Rovigno Parenzo	1756; 1790 1779
BELAM CRISTOFOLLO	proto alle fabbriche pubbliche di Parenzo	Parenzo	1673
BENAGLIA VINCENZO	ingegnere	Pola	1631
BIGHIGNATO CRISTOFORO	pubblico ingegnere agrimensore ai confini veneti nell'Istria di questa Provincia	Buie Capodistria S.Lorenzo Montona	1758 1745; 1769 1779 1781
BRUNORO ANTONIO	perito pubblico	Parenzo	fine sec.XVII
BRUNELLO MARCO	perito pubblico	Rovigno	1756
BURCO PIETRO ANTONIO	pubblico geometra	Orsera	1793
BUTTIGNON ANTONIO di Giacomo	perito muraro	Pinguente	1789
BUTTIGNON ZUANNE di Giacomo	perito muraro	Pinguente	1789
CAMPITELLI ISEPPO	perito pubblico; professore muraro	Rovigno	1749; 1756
CAMPITELLI MATHIO di Iseppo	perito muratore; proto	Rovigno	1781; 1790
CAMPITELLI VINCENZO di Iseppo	perito muratore	Rovigno	1774; 1781
CANDIDO ANTONIO	ingegnere	Rovigno	1619
CAURIOLO ISEPPO	ingegnere	Capodistria	1620
CECCH(...) PIETRO ANTONIO	perito pubblico	Dignano	1740
CECCON ANTONIO	capo mistro de muradori	San Lorenzo	1777

CLEVA GIACOMO qm Antonio	perito muraro	Grisignana	1777; 1788
COLAUTTO DOMENICO	mistro muraro	Parenzo	1708
COLAUTTO PIETRO	protto muraro	Rovigno	1732; 1738
		Parenzo	1755; 1756
CORADIN ZUANNE	perito stimador	Parenzo	1746
CORAZZA MICHIEL	perito stimador pubblico	Montona	1752
CORAZZA ZUANNE di Michiel	perito stimador pubblico	Montona	1752
CREFIGHER MICHIEL	mastro marangone	Capodistria	1674
CREVIRA MICHIEL	mastro marangone	Capodistria	1674
CRUSILA GIACOMO qm Nicolò	protto muraro	Buie	1756
		Grisignana	1785
CRUSILA NICOLO qm Bortolo	perito pubblico	Buie	1756; 1759
		Grisignana	1758; 1759
CUCHIARO FRANCESCO	mistro perito muratore	Parenzo	1752
CUCHIARO PIETRO	proto muraro	Parenzo	1772; 1782
D'ALESSANDRIS TERENCEO	perito dell'arte di muratore della Cargna dimorante in Montona	Montona	1787
DE BELLI NICOLÒ	pubblico ingegnere	Capodistria	metà sec. XVII
DE CARLI FRANCESCO	perito	Rovigno	1714
DE CARLI ZUANNE	perito comunale	Rovigno	1755
DE FRANCESCO ROC(...)	mistro muraro	Parenzo	1708
DE ROSSI	perito muraro	Grisignana	1713
DE VILLE ANTOINE	ingegnere	Pola	1630
DI AMBROSI STEFANO	stimador e perito pubblico	Buie	1759
DIMMINICH BORTOLO	proto muratore	Albona	1745
DONGETTI DOMENICO	protto muraro; architetto	Parenzo	1789
DONGETTI FILIPPO	protto; perito pubblico	Umago	1777
		Pinguente	1789
DONGETTI(A) ZUANNE	perito muraro; mistro	Pinguente	1752
		Pirano	1773
DOZZI ZUANE	proto muratore, di Maniago del Friuli	Rovigno	1732; 1737
DUODO ALVISE FRANCESCO	pubblico fiscal perito	Parenzo	1771
FERRO ANTONIO	serg.te mag.r ingegner	Zumesco	1785
FINO GIACOMO		Capodistria	1619
FIORINI FRANCESCO	perito pubblico	Pola	1672
FOGGIA ZUANNE	mistro marangone	Capodistria	1763
FOLIN ANZOLO	mistro; perito muratore	Parenzo	1752
FOLIN CATTARIN	mistro; perito pubblico	Parenzo	1708; 1723
FRANCO FRANCESCO	perito muratore	Portole	1777
FRANCO UGO	muraro e perito nell'arte	Portole	1777
GALESI GIOV.ALVISE	perito	Villanova	1595
GALLO FRANCESCO	ingegnere pubblico perito	Portole	1779; 1789
		Capodistria	1794
GAROFOLLI XAVERIO	ajutante ingegnere; pubblico ingegnere	Capodistria	1769
		Dignano	1769
GIACONISO DOMENICO	mistro; perito pubblico	Umago	1780
GIAUARINA LORENZO	perito al Magistrato de Beni Inculti	Parenzo	1600; 1608
GIORGINI GIO.FRANCESCO	perito pubblico	Albona	1747
GRAUISE (...)		Parenzo	1648
LETTER PIETRO ANTONIO	tenente ingegnere	Capodistria	1778
LUCCHESI PIETRO	perito ingegnere	Zumesco	1785
		Montona	1790
MANZIOLI ANTONIO	perito; stimador preciaro della comunità		

MARANGON GIUSEPPE	di Pola pubblico perito e agrimensore	Pola	1763
MARTINUZZI GIOVANNI		Rovigno	1752
GIOSEFFO	perito pubblico	Albona	1749
MATCOVICH PIETRO	perito pubblico	Dignano	1706
MATTIASIG ANTONIO	mistro; perito	Capodistria	1714
MIANI BERNARDIN	perito pubblico	Rovigno	1756
MIANI ZUANNE	perito pubblico	Rovigno	1756
MOLLER PAULO		Rozzo	1739
MORELICH MICHIEL	perito stimador	Parenzo	1746
NAIBERO GIACOMO	mistro	Umago	1780
NAPPADICH(I) NICOLÒ	pubblico perito; ingegnere pubblico	Parenzo	1767; 1769
PAULACI FRANCESCO	capit.no di ordinanze	Capodistria	1683
PECININI ALMERIGO	mistro	Strugnano	1673
PETRONIO BENEDETTO	cap.nio ingegnere	Capodistria	1791; 1793
PETRONIO CARLO	cap.io ingegnere	Grisignana	1793
PIAZZA OSVALDO	marangone	Capodistria	1787
PINCHETTO ANDREA	proto milanese	Grisignana	1788
POLDRUGO ZUANNE	proto muratore e tagliapietra	Grisignana	1777
POZZO ZUANNE	proto milanese	Capodistria	1677
RABBOSO NADAL qm. Nicolò	muratore, tagliapietra e marangone cagnello	Albona	1745
RIBONI LORENZO	pubblico agrimensore; perito	Capodistria	1677
ROMANÒ ANTONIO	ingegnere; perito	San Lorenzo	1713
RUBERTINO BATTISTA		Orsera	1778
SALAMON ANDREA	perito stimador pubblico		1779
SANDRI MARQUARDO	protto muraro	San Lorenzo	1794
SBISÀ ROCCO	ingegnere e pubblico perito	Capodistria	1619
SEBASTIANELLI ANTONIO	pubblico agrimensore della terra di San Vito e Patria del Friuli	Parenzo	1746
SPINELLI (...)		Montona	1793
STEFANUTTI ANTONIO	muraro e perito	Rovigno	1797
STEFANUTTI PIETRO	mistro muraro	Pola	1779
TENSINI FRANCESCO	ingegnere	Capodistria	1678
TIMEUS ZAN FRANCESCO	muraro e perito pubblico nell'arte	Buie	1759
TONINI BORTOLO	perito pubblico e agrimensore	Grisignana	1793
TURINI PIETRO	tenente ingegnere	Rovigno	1619
URIZIO FRANCESCO	mistro; pubblico perito	Portole	1777
URICIO ZUANNE	pubblico perito	Buie	1774; 1793
URIZIO MAURIZIO	perito muraro	Umago	1781
URIZIO ZUANNE	perito muraro	Grisignana	1793
VALENTE STEFANO	muraro, tagliapietra e marangon	Pirano	sec. XVIII
VENERANDI GIO.GIUSEPPE	perito pubblico	Buie	1759; 1785
VENERANDI ISEPPPO	perito pubblico	Villanova	1759
VENERANDI LANCIOTTO	perito; proto di fabbrica	(Grisignana)	
VENERANDI ROCCO	perito fabbricere; proto di fabbriche	Capodistria	1714
		Grisignana	1788
		Cittanova	1760; 1765
		San Lorenzo	1713
		Pola	1764
		San Lorenzo	1796
		Rovigno	1756
		Rovigno	1752; 1756

VIDACOVICH PIETRO	pubblico perito	San Lorenzo	1777;1785;1786
ZANCHI GIROLAMO	perito; architetto pubblico del magistrato delle Rason Vecchie	Capodistria	1796
ZANCHI ANTONIO	muraro e perito pubblico; pubblico professore	Parenzo	1789
ZUCCA ANDREA	perito muraro	Buie	1759;1758;1771
		Portole	1776
		Grisignana	1713

SAŽETAK: *“Urbanističko-arhitektonski sustav centara Mletačke Istre na crtežima Državnog Arhiva u Veneciji (XVII-XVIII St.)”* - Među povijesnim centrima Istre pogotovo se ubrajaju sjedišta «podestaria» Mletačke Istre, čija urbanističko-arhitektonska djela, iako podložna znatnim promjenama, umetanjima i osiromašenju koje se i dan danas manifestira, zauzimaju posebno mjesto u povijesno-kulturnom nasljeđu, koje svjedoči nazočnost i baštinu koje nam je ostavila Republika Sv. Marka. Ona još uvijek, na planu oblika i oblića, mogu računati na materijalna svjedočenja in situ, na opsežne rukopisne izvore, i na znatan ikonografski korpus. U ovome ogledu autor prvenstveno obrađuje zadnji aspekt, pogotovo crteže XVII-XVIII st. koji su pohranjeni u fondovinu Državnog Arhiva u Veneciji, i koji prikazuju urbanističko-arhitektonski sustav i njegove pojedine elemente, prvenstveno javno-institucionalni sektor, te onaj obrambeni sjedišta «podestaria» i «kapetanata» Mletačke Istre.

Unakrsnim ispitivanjem inventara i brojnih serija arhivskih fondova, te kartoteke ikonografsko-kartografske zbirke istog arhiva, autor je sastavio jedan prvi popis regesta preko 130 crteža (Dodatak I), koji se ne može smatrati potpuno katalogizacijom svih ikonografskih izvora o urbanističko-arhitektonskoj tematici, obzirom da u tom arhivu ima još neobrađene građe.

Imena autora crteža, unešenih u naš popis, nalaze se u Dodatku II, uz navođenje njihove profesionalne kvalifikacije, mjesta za koja su oni izvršili crteže, te godine na koje se crteži odnose.

«Città», «terre» i «castelli» Mletačke Istre, u mapi istarskih povijesnih centara, predstavljaju, obzirom na njihovu povijesnu ulogu, administrativno-teritorijalno i javno-institucionalno ustrojstvo i izuzetan broj ikonografskih izvora, najrepreszentativnije primjere istarskog povijesno-urbanog prostora i umjetničko-arhitektonskog pejzaža, vezanog i uvjetovanog mletačkim i venetskim modelima. S druge strane, zahvaljujući čitavom nizu popratnih okolnosti, oni ispoljavaju značajne i indikativne tipološke posebnosti, koje i sa povijesno-urbanističkog gledišta okarakteriziraju Mletačku Istru kao specifičan mikroorganizam, bezbrojnih stvarnosti i lokalnih situacija.

POVZETEK: *“Urbanistično-arhitektonska struktura centrov Beneške Istre v risbah Državnega Arhiva v Benetkah (XVII. in XVIII. stoletje)”* - Med zgodovinske centre Istre treba prišteti glavne kraje, kjer so v nekdanji Beneški Istri imel svoj sedež «podestati». Čeprav so bili arhitektonsko-urbanistični objekti omenjenih središč podvrženi mnogim spremembam, raznim posegom in osiromašenju, ki smo mu še danes priča, zavzemajo posebno opazno mesto znotraj zgodovinsko kulturnega bogastva. Hkrati so zgovorna priča dediščine, ki nam jo je zapustila Beneška republika. Pri vseh teh delih je mogoče še vedno računati, kar se tiče oblike in videza, na materialna pričevanja in situ, na obsežne rokopišne vire in na znaten ikonografski korpus, ki je prav tako kot omenjeni rokopišni viri še neobjavljen.

V svoji raziskavi obravnava avtor predvsem ta zadnji aspekt. V prvi vrsti gre za sloke iz 17. in 18. stoletja, ki so ohranjene v Državnem Arhivu v Benetkah. Slike predstavljajo urbanistično-arhitektonsko strukturo centrov Beneške Istre in njihove posamezne elemente, v prvi vrsti javno-institucionalne in upravne zgradbe sedežev potestatov in kapitanov Beneške Istre. Pri križnem pregledu inventarjev in številnih sklopov arhivskih virov ter kartotek ikonografsko-kartografske zbirke v istem arhivu je avtor pripravil prvi popis regista preko 130 risb (Dodatek I), ki ga ne moremo imeti za popolno katalogizacijo vseh ikonografskih virov, zadevajočih urbanistično-arhitektonski material. Saj gotovo obstaja druga dokumentacija, ki pa še ni bila urejena.

Imena avtorjev risb, ki so vključeni v naš popis, so navedena v abecednem redu, v Dodatku II. Tu je navedena njihova profesionalna kvalifikacija, kraji, za katere so izvedli omenjene risbe in leta, na katera se risbe nanašajo.

«Città», «Terre» in «Castelli» (mesta, ozemlja in kašteli) nekdanje Beneške Istre predstavljajo v mapi istraskih zgodovinskih centrov, glede na njihovo zgodovinsko vlogo, administrativno-teritorialni in javno institucionalni ustroj ter nenavadno veliko število ikonografskih primerkov, shranjenih v beneškem arhivu, najbolj reprezentativen primer istrskega zgodovinsko-urbanega prostora in umetniško-arhitektonskega pejzaža, vezanega na beneške in venetske modele.

Z druge strani pa, zahvaljujoč se celemu nizu različnih okoliščin, izražajo vsi ti objekti neke posebne tipološke značilnosti, ki so zelo opazne in povedne. Le-te označujejo z zgodovinsko-urbanističnega zornega kota istrsko področje kot specifičen mikroorganizem nešteti stvarnosti in lokalnih položajev.